



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

FAIR Deliverable 26

Programma per la prevenzione della radicalizzazione e la promozione di comportamenti di distacco nei detenuti e della graduale transizione verso il rilascio

Settembre 2018



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Indice:	Pagina:
Riepilogo generale	4
Introduzione.....	5
Sezione 1: Resilienza e Identità	
Programma Educativo.....	15
Programma Mentore	17
Aumentare la Consapevolezza sul Terrorismo e la Radicalizzazione	23
A) Parole Accoppiate	27
B) Storytelling.....	28
C) Identità	29
D) Recuperare il Radicalizzato	30
Narrazione Autobiografica e Multimediale Parte I.....	31
Narrazione Autobiografica e Multimediale Parte II	35
Workshop sul Rap e Hip Hop.....	38
Workshop sulle Visioni del Mondo	41
Workshop sugli Studi Religiosi	74
A) Buddismo	76
B) Cristianesimo	78
C) Induismo	80
D) Islamismo	82
E) Ebraismo	85



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Sezione 2: Reintegrazione

Strategia Ricerca Lavoro Parte I.....	91
Strategia Ricerca Lavoro Parte II.....	94
Reinserimento nella Comunità Parte I.....	97
Reinserimento nella Comunità Parte II.....	101
Attività Aftercare Parte I.....	104
Attività Aftercare Parte II.....	107
Riferimenti.....	110
Appendice I.....	111



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Riepilogo generale

La radicalizzazione (islamista, di destra o di sinistra) tra i detenuti cagione di preoccupazione che negli ultimi anni ha ricevuto sempre più attenzione. I livelli di istruzione tra i detenuti tendono ad essere molto inferiori a quelli della popolazione media. I programmi che presentiamo qui sono educativi, progettati per stimolare il pensiero critico e un ruolo positivo come cittadino attivo.

In questo documento troverete alcune raccomandazioni generali, seguite da una serie di workshop pratici che possono essere svolti da un istruttore o facilitatore con un gruppo di detenuti. Per ciascun workshop vengono forniti obiettivi di apprendimento, un'attività preparatoria, una metodologia di lavoro, I requisiti e materiali, le informazioni per i docenti e, se del caso, materiali aggiuntivi. Nell' Appendice I troverete un modulo di valutazione da distribuire ai partecipanti.

Sebbene ciascun workshop abbia un obiettivo leggermente diverso, tutti sono progettati con l'intenzione di fornire un contesto in cui le esperienze di vita e le visioni del mondo possano essere discusse in modo aperto e rispettoso e per promuovere contatti positivi tra il personale carcerario e i detenuti. In questo modo, vogliamo fornire uno strumento che possa sfruttare una pena detentiva per fornire opportunità di apprendimento, rendendo i detenuti più resistenti a possibili influenze radicali, e sostenendo un processo di reintegrazione positiva dopo il loro rilascio.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Introduzione

L'obiettivo del nostro progetto, FAIR, è di prevenire e affrontare la radicalizzazione e l'estremismo tra i detenuti. In questo programma di formazione, esaminiamo le cause della radicalizzazione nelle carceri, studiamo come poter ridurle al minimo e cercare di gettare i semi per un rientro positivo nella società dopo il rilascio.

Il nostro progetto comprende una valutazione delle esigenze tra le persone che lavorano nelle carceri in vari paesi europei fatta attraverso interviste, tavole rotonde e ricerche documentali. Nella restante parte di questo progetto, che si protrarrà fino al 2020, organizzeremo programmi di formazione sulle basi di questo documento, e metteremo in pratica dei corsi di formazione per i detenuti. I programmi che descriviamo qui formeranno parte di questi corsi di formazione. In questo modo, cerchiamo di soddisfare la richiesta di informazioni sulla radicalizzazione e i metodi pratici da affrontare, che sono stati espressi dai detenuti nella valutazione delle esigenze.

FAIR è frutto del lavoro di accademici e professionisti di ogni tipo, compresi psicologi e coloro che lavorano direttamente con i detenuti. I programmi descritti qui di seguito sono dei suggerimenti basati sull'ampia traiettoria di ricerca di FAIR e sull'esperienza dei partner. È un approccio educativo, ispirato dall'impegno di FAIR al concetto dell'importanza dell'apprendimento permanente. Non è inteso come un trattamento o una terapia, né è destinato a sostituire tutti i programmi attualmente disponibili nelle carceri. È proposto come un suggerimento per sostenere ed ampliare i programmi attuali, nella convinzione che l'apprendimento continuo abbia un immenso potenziale per contribuire allo sviluppo positivo dei detenuti e possa servire a vaccinarli da messaggi estremisti a cui potrebbero essere esposti. Inoltre, ha lo scopo di stabilire e rafforzare un legame tra detenuti e personale.

FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

La radicalizzazione all'interno del carcere è diventata un problema serio negli ultimi anni. Secondo alcuni autori, accade regolarmente e su vasta scala (Beardsley 2017). Beardsley afferma inoltre, che molti terroristi, compresi quelli che hanno architettato attacchi a Parigi e Bruxelles, sono stati radicalizzati all'interno delle carceri. A conferma di ciò, Professor Hamm (2013) sostiene che i fattori ambientali all'interno delle carceri hanno un ruolo cruciale nella radicalizzazione. Carceri sovraffollate, la cultura delle gang, un ambiente razzialmente segregato ed insicurezza possono tutti svolgere un ruolo corrosivo, contribuendo a creare un terreno fertile per la radicalizzazione.

Al fine di prevenire la (ulteriore) radicalizzazione all'interno delle carceri, FAIR propone questo documento per fornire suggerimenti per i programmi per i detenuti, per contrastare le narrative radicali, per migliorare la resilienza dei detenuti a messaggi radicali e per contribuire ad una reintegrazione riuscita dopo il loro ritorno nella società.

Raccomandazioni per la formazione

FAIR ha organizzato di recente alcune tavole rotonde ed interviste con professionisti ed esperti che si occupano del problema della radicalizzazione all'interno delle carceri e nei centri di assistenza per la gioventù. Inoltre, è stata effettuata una valutazione delle esigenze tra il personale carcerario dei paesi partecipanti. (I risultati di questa valutazione sono disponibili su <http://fair-project.eu/fair-outcomes/>). In sintesi, i risultati di questa ricerca combinata indicano una necessità di:



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

- Formazione per il personale sui temi della prevenzione, della radicalizzazione e della reintegrazione dei detenuti condannati per atti terroristici;
- Programmi per i detenuti;
- Sensibilizzazione sul tema della radicalizzazione sia per il personale che per i detenuti.

La radicalizzazione è una questione delicata e complessa. Per sviluppare una vincente programma di formazione, proponiamo i seguenti suggerimenti generali, basati sulle raccomandazioni degli esperti del nostro gruppo e di quelli che hanno partecipato alle tavole rotonde e alle interviste, oltre a sulla letteratura più aggiornata su questo argomento.

La selezione di un docente o di un facilitatore

Tutti i corsi di formazione e i workshop descritti di seguito devono essere eseguiti da un docente.

Per assicurare una formazione vincente ed efficace, il docente deve:

- a. avere una conoscenza teorica e pratica del tema;
- b. essere in grado di stabilire una relazione con i detenuti basata sulla fiducia;
- c. evitare di esprimere pregiudizi;
- d. essere in grado di evitare discussioni conflittuali;
- e. essere in grado di condurre una sessione interattiva senza imporre le proprie idee;
- f. promuovere relazioni positive tra il personale e i detenuti;
- g. cercare, dove possibile, di coinvolgere i familiari e amici dei detenuti al fine di rafforzare il sostegno sociale;
- h. essere onesto e trasparente per quanto riguarda il contenuto della formazione ed ogni eventuale accordo tra il personale carcerario riguardo alle informazioni condivise (ad esempio possibili rinvii sulla base di esso).



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

A volte i detenuti sono sospettosi nei confronti del personale carcerario, pertanto un docente esterno potrebbe avere più successo di un istruttore interno.

Preparare le lezioni

Proprio come la scelta del docente o del facilitatore può avere un ruolo cruciale nel successo del programma, anche il contesto è cruciale. Un workshop che si svolge in isolamento e che non è supportato dallo spettro di professionisti all'interno del carcere ha molto meno probabilità di avere un impatto positivo di un workshop che è incorporato nel contesto dei servizi che il carcere può offrire. Lo scopo di questi suggerimenti è di aiutare a massimizzare l'impatto positivo del vostro programma e sono nozioni che potete considerare in anticipo durante la pianificazione dei workshop.

I corsi di formazione dovrebbero essere:

- a. basati su un approccio multidisciplinare; ovvero, sarebbe ideale che il docente fosse in contatto con gli altri professionisti che lavorano all'interno del carcere e che sono a conoscenza del contenuto delle lezioni;
- b. supportati ove possibile da valutazioni sia di rischio che di esigenze;
- c. Non essere limitati alla vita carceraria; ove possibile, dovrebbero essere prese in considerazione anche le idee, desideri e speranze per la vita post-carceraria. Se del caso, i funzionari della libertà vigilata o condizionata che saranno coinvolti nel periodo post-detenzione potrebbero essere invitati a contribuire.
- d. essere supportati dai servizi religiosi o spirituali offerti all'interno del carcere. Sugeriamo fortemente che, dove appropriato, i professionisti che forniscono sostegno religioso o spirituale ai detenuti siano informati sul programma, in modo che possano fornire supporto e consulenza sul contenuto, e, se del caso, guida spirituale a tutti i detenuti che ne richiedono.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Obiettivo di apprendimento della formazione

FAIR è impegnato nel concetto di apprendimento permanente. Questo approccio offre l'opportunità di sfruttare una pena detentiva per offrire accesso a risorse didattiche, compreso il programma qui descritto. L'adozione di un approccio educativo offre benefici più ampi di quelli relativi esclusivamente alla resilienza all'ideologia estremista, e può anche gettare le basi per una reintegrazione riuscita nella società, fornendo nuove competenze.

Con il suo focus sulla prevenzione della radicalizzazione e sul successo del reinserimento dei detenuti radicalizzati, il nostro programma stabilisce alcuni obiettivi di apprendimento molto specifici. I workshop qui descritti hanno lo scopo di:

- a) Stimolare il pensiero critico tra i detenuti, aumentando la loro capacità di mettere in discussione e resistere alle ideologie estremiste alle quali potrebbero essere esposti in carcere;
- b) Fornire uno spazio in cui le storie e le filosofie di vita possono essere esplorate in un modo che sia al contempo significativo e accessibile al gruppo target, laddove possibile sfidando le narrative estremiste e promuovendo tolleranza e rispetto.

Fondamentalmente, FAIR ambisce a sostenere il successo del reinserimento dei detenuti. Coloro che non hanno mai avuto opinioni radicali ma potrebbero essere stati esposti a tali opinioni durante una condanna saranno più resilienti come conseguenza del nostro programma - saranno più capaci di valutare criticamente e di sfidare la narrativa radicale, indebolendola e riducendo la sua attrazione. Coloro che hanno avuto punti di vista radicali - anche quelli che sono stati incarcerati a causa delle loro opinioni radicali - saranno, speriamo, più propensi a prendere le distanze dal gruppo radicale.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Recenti pubblicazioni su come effettuare programmi di prevenzione, riabilitazione e deradicalizzazione in carcere.

Qualsiasi programma di prevenzione, reintegrazione e riabilitazione incentrato sulla radicalizzazione offerto da un carcere deve essere completo, poiché il problema che affronta è molto complesso. Entenmann, Heide, Weggemans e Dorsey (2015) forniscono linee guida complete per un programma di riabilitazione per combattere la radicalizzazione sia all'interno che all'esterno del carcere. Il loro lavoro si concentra in particolare sui foreign fighter che vengono imprigionati. Queste linee guida sono menzionate qui come lettura consigliata. Forniscono istruzioni per il periodo pre- e post detenzione. Queste linee guida hanno lo scopo di raggiungere obiettivi sia a breve che a lungo termine. Esse coprono le tre diverse fasi attraverso le quali un detenuto deve passare, ovvero il pre-processo (detenzione), il processo e dopo il processo (reclusione).

Periodo Pre-Processo (detenzione)

Si consiglia di iniziare il programma di riabilitazione il più presto possibile. Tuttavia, è importante sapere che il programma di riabilitazione in genere non può essere reso obbligatorio. Può essere reso disponibile solo su base volontaria.

Durante il Processo

È anche utile rendere il programma di riabilitazione disponibile durante il processo fino a quando non è stata determinata la condanna definitiva. In questo caso, la pena effettiva può offrire un'opportunità di partecipazione obbligatoria. È importante ricordare che i programmi di riabilitazione funzionano in modo più efficace quando il detenuto ha scelto di partecipare.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Periodo Post-Processo (Reclusione)

I programmi di riabilitazione possono offrire una preziosa opportunità per raggiungere le persone condannate a un periodo di detenzione. In questa fase, la partecipazione a programmi di riabilitazione può (a volte) essere resa obbligatoria, anche se, come abbiamo sottolineato, la partecipazione volontaria tende ad essere più efficace. Rispetto alle fasi precedenti, i detenuti nel periodo post-processo dovrebbero essere monitorati attentamente e i programmi di riabilitazione dovrebbero essere approfonditi, *al di fuori del contesto carcerario*. Entenmann, Heide, Weggemans e Dorsey raccomandano di estendere i programmi di riabilitazione alle prime fasi di vita post-carcere. Questo è importante perché può sostenere il processo di reintegrazione. Un programma di reinserimento e riabilitazione non dovrebbe limitarsi ad un modello di deradicalizzazione e disimpegno. Dovrebbe coprire anche altri settori come il reinsediamento, l'istruzione, la formazione professionale.

Questi corsi potrebbero essere di grande aiuto nel periodo post-processo. Coates (2016) sostiene che, sebbene le popolazioni carcerarie in genere non siano molto istruite (approfondiamo questo aspetto più avanti in questo documento), hanno la capacità di apprendere e partecipare alla società; lavorare sull'insegnamento generale può essere cruciale in quanto aumenta sia questa capacità che le opportunità di lavoro dopo la reclusione, contribuendo così in modo concreto e pratico alla prospettiva di un futuro positivo dopo la prigionia. Un corso di formazione per detenuti potrebbe quindi essere completo, coprendo altri importanti aspetti della vita civica come: la cittadinanza attiva, la comprensione della diversità culturale, l'inclusione sociale, la giustizia, ecc.

Tre raccomandazioni generali

Un carcere è composto da varie popolazioni di detenute con competenze e livelli di istruzione molto diversi (Hawley, Murphy e Souto-Otero (2013) ed altri autori - vedi sotto). Le capacità di alfabetizzazione e di calcolo dei detenuti sono in media estremamente basse. Questi limiti rendono i detenuti vulnerabili da un lato, e dall'altro creano una barriera per i programmi di reinserimento. Consigliamo pertanto un approccio triplo, incentrato sulla sensibilizzazione per la popolazione generale e un programma di apprendimento mirato rivolto a gruppi specifici.

1. Programma di sensibilizzazione

Come abbiamo già affermato, la radicalizzazione è una questione delicata e complessa. Se il programma di sensibilizzazione non viene attuato in modo professionale e corretto, può rendere le idee radicali attraenti per i detenuti anziché sfidarli e sfatarli (un potenziale problema espresso dai partecipanti alle tavole rotonde). Consigliamo di:

- a) Avvalersi di un esperto per la formazione, che sia consapevole della sensibilità dell'argomento.
- b) Essere chiaro e corretto nell'uso della terminologia. Questo può aiutare a prevenire discussioni conflittuali e a rendere più attraente un programma; ad esempio, un programma intitolato "Cittadinanza Attiva" può essere più attraente e positivo di un "Programma di Sensibilizzazione sulla Radicalizzazione".
- c) Il programma dovrebbe essere aperto a dialoghi variegati e a differenze di opinioni.
- d) Il programma di sensibilizzazione dovrebbe essere scritto e comunicato in un linguaggio semplice.

2. Programma di apprendimento personalizzato

Un programma di apprendimento su misura è un approccio molto più adatto all'educazione all'interno del contesto carcerario rispetto ad un modello valido per tutti a causa delle diverse abilità, competenze e livelli di istruzione dei detenuti. L'apprendimento personalizzato è un modello educativo che segue lo stile di apprendimento e la personalità del detenuto. Di conseguenza, crea lezioni (attraverso valutazioni) per motivare i detenuti. Hawley, Murphy e Souto-Otero aggiungono che un programma di apprendimento personalizzato offre informazioni adeguate, consigli, ed indicazioni, oltre ad assicurare che i modelli educativi sviluppati per i detenuti rispondano ai bisogni e agli interessi specifici dell'individuo (di cosa i detenuti hanno realmente bisogno e che cosa esattamente sono in grado di fare). Questo approccio deve essere preceduto da una procedura di accettazione esaustiva che dovrebbe identificare i bisogni e le capacità del detenuto. Una volta che questo è stato stabilito, gli educatori all'interno del carcere saranno in grado di creare una struttura su misura, fornendo una chiara traiettoria per sé e per i detenuti. Il contenuto del programma può essere regolato in base alle esigenze e alle capacità del detenuto.

3. Il Programma Mentore

Di seguito viene fornita una descrizione di questo approccio che offre l'opportunità di dare spazio ai detenuti per discutere le loro esperienze e punti di vista della vita a quattro'occhi, e ricevere sostegno, sia durante che dopo la loro reclusione.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Quindi un breve riepilogo delle nostre conclusioni:

- a) Una condanna in carcere può offrire opportunità di apprendimento cruciali che possono servire per "vaccinare" i detenuti contro una narrativa radicale, per mitigare le opinioni radicali avute in precedenza e per dare un contributo più ampio ad una prospettiva positiva post-rilascio, attraverso l'insegnamento di nuove competenze. Qualsiasi programma di prevenzione, riabilitazione, de-radicalizzazione e reinserimento dovrebbe iniziare presto e dovrebbe, ove possibile, prendere in considerazione le prime fasi della vita post-carceraria.
- b) In generale, i corsi di formazione dovrebbero adottare un duplice approccio: un approccio ampio e sensibilizzante, abbinato a programmi di apprendimento personalizzati.
- c) Bisogna fare attenzione quando si seleziona il docente e qualsiasi programma offerto dovrebbe essere incorporato in un approccio multidisciplinare.

Questo documento descrive alcuni programmi che sono stati trovati utili in alcuni dei paesi partecipanti al progetto FAIR. Si concentrano su temi simili - identità, visioni del mondo, sviluppo futuro, ed offrono una varietà di modi in cui approcciare questi argomenti personali per la discussione in modo rispettoso, concepiti per portare un contributo positivo allo sviluppo personale.

Vi invitiamo a visitare il sito web di FAIR per trovare altri documenti e raccomandazioni e per notizie sui prossimi corsi di formazione FAIR nel vostro paese.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Resilienza e Identità

Programma Educativo

È ben noto che la popolazione carceraria ha livelli di istruzione inferiori rispetto al pubblico in generale. La Social Exclusion Unit (UK, 2002) ha riferito che all'interno della popolazione carceraria, l'80% sa scrivere, il 65% sa fare i calcoli ed il 50% sa leggere al livello di un bambino di 11 anni o anche meno. Questi bassi livelli di istruzione fungono da ostacoli all'occupazione e al successo del reinsediamento dei detenuti al momento del rilascio, aumentando il tasso di recidiva. Pertanto, fornire ai detenuti la formazione necessaria, che si tratti di istruzione di base o di formazione professionale, offre loro migliori possibilità nella vita senza tornare all'attività criminale come fonte di reddito.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

I detenuti hanno difficoltà a fidarsi delle guardie carcerarie, tuttavia un'eccezione viene fatta per il personale educativo, perché il tempo trascorso in aula rappresenta un sollievo dai dolori quotidiani della prigione (Crewe, 2012). Vari studi hanno dimostrato che le persone che si impegnano in programmi educativi mentre sono incarcerate hanno una maggiore probabilità di desistenza al momento del rilascio. I seguenti studi presentano la probabilità di recidività: 3 volte in meno secondo Nally, Lockwood, Knutson & Ho, 2012; Ubah, 2004, 5.1 volte in meno secondo Aos, Miller, e Drake, 2006 citato nel Kim and Clark, 2013) e un sorprendente 46 volte in meno secondo uno studio di Meyer, 2011. I programmi carcerari aprono porte alla mobilità sociale e al benessere psicologico. Questi programmi, come ogni forma di educazione, si basano sulla fiducia in se stessi, sull'autostima e sul pensiero critico, tutti aspetti che talvolta mancano agli individui radicali. Per un gran numero di detenuti, radicali e a rischio di radicalizzazione, affrontare questioni legate alla loro vita sociale, ad esempio la famiglia, la situazione finanziaria e l'alloggio, è fondamentale prima di poter affrontare questioni più profonde (Clark & Loewenthal, 2017).

Concentrandosi esclusivamente sulla radicalizzazione, l'istruzione svolge un ruolo cruciale nel prevenire l'estremismo e la radicalizzazione in carcere. Oltre a prevenire la radicalizzazione di un gruppo target potenzialmente vulnerabile, le carceri possono fungere da istituzioni efficienti dove avvengono la de-radicalizzazione e la contro-radicalizzazione. I programmi carcerari sulla radicalizzazione variano. È fondamentale ricordarsi che nessun programma carcerario può essere valido per tutti. I programmi devono essere adattati al paese e ai detenuti in questione.



Tuttavia, un aspetto può essere generalizzato come il miglior modo per affrontare le ideologie estremiste dell'Islam è attraverso l'educazione all'Islam, dal momento che una lettura equilibrata e contestuale del Corano dovrebbe screditare qualsiasi credenza estremista (Akbarzadeh, 2013). Inoltre, i programmi che mirano unicamente al distacco sono incompleti poiché l'ideologia rimane ancora intatta. (Chowdhury & El-Said, 2011).

Quando i programmi penitenziari includono aspetti come la cittadinanza attiva, i valori democratici, la competenza mediale, il pensiero critico e la diversità culturale, i problemi della radicalizzazione vengono affrontati in modo non intrusivo, rendendo più probabile il successo del programma, specialmente tra coloro che sono molto rigide nelle loro convinzioni. L'UNESCO crede fermamente in questo approccio, tanto che attualmente sta aiutando i paesi a fornire programmi educativi con l'obiettivo di costruire la resilienza degli studenti contro l'estremismo violento. Dando questo *potere morbido* agli individui, il *potere morbido* della propaganda può essere tenuto a bada.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

1) Il Programma di Mentore

Obiettivo di apprendimento:

Il concetto di "noi" e "loro" è molto palpabile in un ambito carcerario. I detenuti in generale trattano con sospetto le figure di autorità, compreso il personale penitenziario. È molto meno probabile che aprano, ascoltino e comprendano una persona in divisa, che qualcuno che ritengono sia imparziale e quindi meno probabile che giudichino.

Agli individui radicalizzati e quelli a rischio di radicalizzazione viene offerto un mentore alla pari. Purtroppo, anche se il mentoring tra pari è uno degli strumenti di riabilitazione più promettenti, è anche uno dei meno ricercati. Un mentore alla pari è un individuo che non porta una divisa e non occupato direttamente dal carcere. Un mentore qualificato che è sociologicamente e psicologicamente vicino (per esempio lo stesso stato socio-economico, età, genere) al detenuto viene individuato e accoppiato al detenuto. Per questo motivo, è essenziale che ci sia un "pool di mentori" disponibile per le carceri che vogliono implementare questo sistema di individui di ogni provenienza. Il mentoring non dovrebbe essere inteso come un servizio 'post-carcere'. I mentori invece, fanno amicizia con i detenuti quando sono in prigione e offrono supporto durante la loro reclusione. La maggior parte dei prigionieri non ha l'opportunità di aprire e parlare con qualcuno in prigione, quindi avere un mentore all'interno delle mura della prigione allenterà le loro frustrazioni, riducendo le loro possibilità di prigionizzazione, un'ulteriore radicalizzazione ed il reclutamento di altri detenuti. I detenuti avrebbero quindi sempre il loro mentore al momento del rilascio, mantenendo un senso di continuità e assistenza durante la transizione. Ciò darà loro una motivazione più forte e la capacità di desistere dall'estremismo violento al momento del rilascio.

Il rapporto tra mentore e allievo

Il rapporto tra mentore e allievo deve essere presa molto seriamente. L'esperienza ha dimostrato che i detenuti non si fidano del personale carcerario, li trattano con sospetto. I detenuti li considerano parte del sistema carcerario e non comunicano apertamente con loro. Pertanto, è importante introdurre un mentore esterno. Un rapporto di mentoring di successo dovrebbe avere le seguenti caratteristiche.

- 🎬 Sviluppare un rapporto di fiducia prima che avvenga il mentoring.
- 🎬 Iniziare ogni relazione con una sessione *conoscersi meglio*.
- 🎬 Scoprire i rispettivi background educativi e professionali.
- 🎬 Definire chiaramente il ruolo e le responsabilità.
- 🎬 Essere trasparente.
- 🎬 Discutere obiettivi a breve e lungo termine e fare piani concreti per raggiungerli.
Escludere gli obiettivi irraggiungibili e spiegare bene i motivi per le esclusioni.
- 🎬 Il mentore dovrebbe continuare a basarsi sui punti di forza, i bisogni e gli obiettivi dell'allievo.
- 🎬 Il mentore dovrebbe ascoltare attivamente l'allievo.
- 🎬 Il mentore dovrebbe conoscere bene il tema. Il tempismo è fondamentale. Il mentore deve essere sensibile ai tempi di feedback. Se le emozioni sono forti o un allievo sembra sulla difensiva, il mentore deve rispettarlo e riprogrammare un altro momento per dare un feedback o per affrontare gli ostacoli percepiti.
- 🎬 Brainstorming: il mentore offre delle idee ma l'allievo dovrebbe avere l'opportunità di scegliere quali approfondire.

- Il mentore dovrebbe essere in grado di insegnare all'allievo come pensare in modi diversi (perspective taking).
- L'allievo dovrebbe sentirsi libero di fare Domande apertamente, e di discutere/non essere d'accordo con le risposte fornite dal mentore. (Mincemoyer & Thomson, 1998).

Attraverso un'impostazione di educazione informale tramite un concetto di "personal coach", gli individui con una vasta conoscenza dell'Islam e della jihad vengono messi in contatto con coloro che sono a rischio di radicalizzazione nelle carceri. In un ambiente informale, i mentori e i detenuti parlano dell'Islam con lo scopo ultimo di contestualizzare gli insegnamenti religiosi. Attraverso i loro mentori, i detenuti vengono aiutati con qualsiasi esigenza di reinsediamento (lavoro, alloggio, istruzione), in modo da avere la possibilità di non tornare al loro precedente, circolo di conoscenza, soprattutto se estremo, al momento del rilascio. Ciò eviterà un'esposizione non necessaria ad ulteriori situazioni ad alto rischio. Inoltre, i mentori consigliano i detenuti e li aiutano a rendersi conto delle loro distorsioni cognitive e a valutare le loro azioni, oltre a fornire guida, incoraggiamento, comprensione, fiducia e speranza.

Attività Preparatoria

Il mentoring offre un concetto leggermente diverso all'educazione correzionale. Un programma di mentoring è impostato su un periodo di tempo più lungo; il mentore segue l'allievo dai tempi della prigione a circa 6-12 mesi dopo il rilascio. I primi 30 giorni dopo il rilascio dovrebbero essere il periodo più intenso e il mentore potrebbe accompagnare l'ex-detenuto alle riunioni. Il mentore e l'allievo dovrebbero incontrarsi due volte a settimana durante questo periodo e successivamente una volta a settimana. Qualora fossero necessari più incontri, il mentore e l'ex-detenuto li possono programmare.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Il mentoring non è uguale alla supervisione e i mentori dovrebbero mantenere lo stesso impegno di riserbo di un consulente professionale. Questo, oltre a quando questo riserbo deve essere sciolto, deve essere spiegato bene al detenuto. La conoscenza della riservatezza stessa consentirà al detenuto, nel tempo, di rilassarsi e aprirsi sulle proprie vere preoccupazioni e ragioni di radicalizzazione. È solo allora che questo può essere affrontato con successo.

Quando viene riconosciuto il bisogno di un mentore, le caratteristiche del detenuto vengono confrontate con un mentore disponibile. Il mentore e l'allievo vengono presentati in carcere dal personale educativo e vengono spiegate le rispettive responsabilità. Di seguito sono lasciati da soli per conoscersi meglio e per programmare il loro prossimo incontro.

Metodologia di Lavoro

Il mentore e l'allievo si incontrano una volta alla settimana, sempre con un programma informale. L'idea sarebbe che il mentore instaurasse un rapporto di amicizia con il detenuto che è a rischio di radicalizzazione, o che è già radicalizzato, e lo aiutasse a cambiare il suo atteggiamento nei confronti della violenza comprendendo le sue ragioni personali per il radicalismo. Attraverso una relazione personale, il detenuto comincerà ad accettare l'auto-responsabilità e il disimpegno dal pensiero e dalle azioni violente. Il mentore aiuterà il detenuto a riflettere su se stesso e a lavorare sul problem solving, che a sua volta introdurrebbe delle competenze per sfidare l'estremismo. Infine, con un impegno congiunto, il mentore e l'allievo pianificano il futuro per il detenuto, in particolare l'eventuale rilascio del detenuto.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Una volta rilasciato il detenuto, il mentore continuerà ad organizzare gli incontri ed aiuterà l'ex-detenuto a mantenere il comportamento di astensione da condotte devianti. Il mentore può andare agli incontri con l'allievo per offrirgli supporto. Le prime 24 ore sono cruciali per un detenuto appena rilasciato, quindi questo è il momento in cui il mentore deve essere più presente. Il mentore dovrebbe scoraggiare l'allievo dal rimanere in contatto con amici e familiari radicalizzati.

Requisiti e Materiali:

- Professionisti, sia volontari che retribuiti. Le caratteristiche di questa figura dovrebbero includere: dedizione, affidabilità, resilienza; buone capacità di ascolto; problem-solving pratico e con una capacità di essere non prevenuto, ma in grado di sfidare dei comportamenti sbagliati. Ex-detenuti, specialmente in questo caso individui ex-radicalizzati, anche se non sono mai stati incarcerati, sarebbero ottimi mentori in quanto avrebbero una comprensione più profonda di questo mondo sotterraneo.
- Materiale: formazione per il mentore.
- Spazio: una stanza tranquilla per incontri mentore-detenuti oltre ad un centro per community mentoring (questo centro può essere uno spazio qualsiasi, da una sala riunioni ad un angolo tranquillo in un bar),
- Tipo di gruppo: individuale.

Attività di Chiusura

Una volta che l'ex-radicale sente di poter affrontare la società in modo sicuro, il mentore e l'allievo si separano. Questo deve essere un processo graduale, rendendo gli incontri sempre meno frequenti. In questo modo, l'ex-detenuto non si sentirà mai come se fosse stato abbandonato e con l'esigenza di ricorrere alla "sicurezza" del suo ex-gruppo di estremisti.

Sia il mentore che l'allievo decidono la strada migliore da intraprendere per il futuro. Ad esempio, il mentore potrebbe essere d'accordo che l'allievo mantenga i suoi contatti nel caso avesse bisogno.

Informazioni per il docente

Formazione per il Mentore – *una descrizione completa dei contenuti non rientra nell'ambito di questa sessione di formazione. Per informazioni più dettagliate approfondite, fare riferimento alla sezione "Materiale Supplementare".*

- I mentori devono provenire da ogni tipo di ambiente e contesto ed essere ben informati sull'Islam e sulla *Jihad*.
- I mentori seguono dei corsi di formazione sulla riabilitazione e la sicurezza nelle carceri, come quelli forniti al personale carcerario.
- Il mentoring non è un'entità solitaria e i detenuti hanno esigenze multidimensionali: i mentori ricevono formazione e informazioni su come mantenere i contatti e cooperare con altre agenzie di reinsediamento.
- Ai mentori vengono impartite le abilità di base sia di consulenza che di psicologia. Devono essere consapevoli del bias di conferma, di essere linguisticamente consapevoli quando parlano ai loro allievi, soprattutto ai primi incontri.
- I mentori necessitano di supervisione e/o consulenza regolari per discutere eventuali problemi che potrebbero sorgere. L'attenzione deve essere data al fatto che anche i mentori potrebbero radicalizzarsi.

Materiale supplementare:

- [Amsterdam's Key Figures](#)
- [Denmark's Aarhus Model](#)
- [EXIT-Germany](#)



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

- [BOUNCE young](#)
- [St. Giles Trust](#)
- [Approved Provider Standard \(APS\)](#)
- [PACT](#)
- SOVA

2) Workshop per la sensibilizzazione sui temi del Terrorismo e la Radicalizzazione

Obiettivi di Apprendimento del workshop:

Premessa

Le questioni di carattere pubblico del dibattito pubblico, specialmente quelle sensibili (per esempio: la politica, l'immigrazione, le guerre, l'Islam, il terrorismo) possono diventare tabù. Chi lavora in carcere raramente è preparato per affrontare le sfide professionali che questi problemi possono porre, ma un approccio CEV (Combattere L'Estremismo Violento) chiede a questi attori "di discutere esattamente le questioni impiegate per mobilitare la compassione e il sostegno agli estremisti, prima che gli estremisti lo facciano. "(Approcci civici a CEV, 2016)., Questo seminario è pensato per dare spazio alla discussione su temi che possono portare alla polarizzazione come il terrorismo, l'immigrazione, l'Islam e la geopolitica. Sono discussioni che possono diventare accese e lasciare la parola aperta ad idee malviste o politicamente scorrette, come ad esempio, la "giusta causa" per mobilitare estremisti violenti o "il nucleo della verità" nelle loro narrative (Colonialismo, Droni, Guantanamo, ecc.) Ecco alcuni suggerimenti per gestire questo tipo di discussione.

Conflitti e temi che portano alle polarizzazioni sono discussi nei media (sociali), quindi diventa molto importante stabilire quali storie fanno parte della creazione della nostra idea di terrorismo e della radicalizzazione. Infatti, "le storie sono così importanti per strutturare il pensiero umano. (...) Gran parte della nostra esperienza, nostra conoscenza e il nostro pensiero è organizzata come storie. (...) Le storie influenzano la nostra capacità di ricordare eventi, di motivare le persone ad agire, di modulare le reazioni emotive agli eventi, di citare determinate euristiche e pregiudizi, di strutturare le nostre capacità di problem-solving e, forse, persino di costituire la nostra identità. (William D. Casebeer and James A. Russell, "Storytelling and Terrorism: Towards a Comprehensive 'Counter-Narrative Strategy', "Strategic Insights, Volume IV, Number 3, March 2005).



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

I partecipanti si concentreranno sull'esplorare le proprie idee, storie, identità, esigenze e diritti relazionandoli alla guerra di parole nello spazio pubblico che coinvolge religioni, ideologie, movimenti e partiti politici, programmi del governo e mass media.

La sfida del workshop è selezionare le testimonianze il cui significato e la cui narrazione possano adattarsi allo sfondo culturale del pubblico, in uno spazio sicuro in cui tutti gli attori possano liberamente esprimersi e discutere le loro opinioni, emozioni e rimostranze per comprendere le cause e il processo della radicalizzazione violenta e lo sviluppo dei conflitti attuali.

Obiettivi di Apprendimento

Il workshop vuole rafforzare il pensiero critico dei detenuti sulla polarizzazione e l'estremismo usando un approccio cognitivo e comportamentale. I workshop svilupperanno una serie di discussioni e uno scambio di opinioni/esperienze tra i partecipanti nel lavoro di gruppo e nei compiti individuali che porteranno ad una comprensione più profonda dei problemi e dei casi discussi e possono consentire di pianificare il comportamento dei detenuti in reali situazioni future

L'obiettivo di apprendimento è quello di fornire una forte consapevolezza della possibilità che storie biografiche con simili condizioni di partenza possano avere, che una strada può portare all'estremismo violento e all'attività criminale, mentre l'altra può trovare modi pacifici ed efficaci per risolvere conflitti e frustrazioni.

Attività Preparatoria

La scelta del docente è fondamentale per il successo di questi workshop. È importante scegliere una persona in grado di creare un'atmosfera di empatia e fiducia. Questa attività preparatoria ha lo scopo di creare le condizioni preliminari per un dialogo chiaro e costruttivo su questioni e argomenti mondiali e per consentire ai detenuti di sentirsi sicuri ed in condizioni di porre domande difficili senza il timore di offendere qualcuno. In questo modo, i detenuti sono in grado di esplorare domande e risposte in una maniera aperta e costruttiva.

Il primo impatto di queste discussioni può essere duro e rendere i partecipanti diffidenti. Gli educatori, i mediatori interculturali e leader religiosi che i detenuti conoscono e con i quali hanno un rapporto possono svolgere un ruolo cruciale, sia come facilitatori stessi sia come sostenitori di un facilitatore esterno. Il rapporto di fiducia è essenziale per il successo del workshop.

Per preparare il terreno tra il personale carcerario e coloro che entreranno in contatto con i partecipanti, potrebbe essere utile prendere alcune misure interne prima di effettuare i workshop:

- Verificare le competenze, riconoscendo le doti e l'esperienza dei membri del team al fine di creare fiducia con i detenuti. Fornire al personale informazioni pertinenti e aggiornate per affrontare eventuali questioni emerse durante le sessioni. I membri del gruppo potrebbero condividere argomenti come identità, orientamento sessuale, cultura, punto di vista politico. Non tutti i riferimenti devono essere al terrorismo o alla radicalizzazione, né è necessario essere esperti in tutte le cose pertinenti ai giovani e le loro vite. Un senso di attesa per i possibili risultati può essere di aiuto nel lungo termine.
- Stabilire accordi chiari sulle informazioni che saranno condivise dai partecipanti. C'è la possibilità di un rinvio, o ciò che è condiviso nel workshop rimanga nel workshop? Questo potrebbe variare a seconda della natura dell'istituzione, ma è fondamentale che sia chiaro al team coinvolto e che venga comunicato apertamente a tutti i partecipanti all'inizio di ogni workshop.

Quando si imposta uno scenario sicuro per il lavoro di gruppo su problemi sensibili, il facilitatore può discutere i seguenti problemi:

- Impostare le regole di base. Quando le regole di base sono concordate, garantiscono che le attività di gruppo siano gestite in maniera sicura e in totale accordo. Ancora più importante, i membri del gruppo sapranno cosa fare se ritengono che per qualsiasi motivo il gruppo non funzioni. È importante chiarire che tutti i membri del gruppo possono esprimere le proprie opinioni e che saranno ascoltati in modo rispettoso e aperto.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

- Spiegare la politica di riservatezza che avete concordato con il personale. Quando si discutono argomenti di natura sensibile e talvolta personale, è fondamentale che i membri del gruppo comprendano i parametri di riservatezza e come vi comportate secondo questi in ogni momento. A volte, visualizzare la dichiarazione di confidenzialità dell'organizzazioni aiuta durante l'incontro, includendola in tutti i documenti condivisi con il gruppo.
- Essere d'accordo su alcuni risultati desiderati per ciascuna lezione, includere i partecipanti al gruppo nella creazione dei risultati e delle valutazioni delle lezioni.

Gruppo Target

Mentre si seleziona il gruppo target di detenuti in una fase iniziale della radicalizzazione che parteciperà al workshop, è importante ricordare quello che RAN raccomanda:

"Una delle sfide chiave per affrontare in maniera efficace la radicalizzazione, è la distinzione tra detenuti "standard" e quelli che possono essere chiamati "radicalizzati" o "estremisti". Quando i detenuti sono stati condannati per reati di terrorismo, si può presumere che siano estremisti violenti se anche questo confine può essere abbastanza vago. A volte gli estremisti violenti vengono condannati per altri reati, poiché il loro estremismo è difficile da dimostrare. In alcuni stati, i condannati per crimini terroristici potrebbero non avere alcuna intenzione di essere violenti e il reato non implica alcuna violenza, ad esempio, scaricare una rivista collegata a un gruppo terroristico. Dal momento che molte decisioni su come lavorare con un individuo nel sistema carcerario dipendono da una prima valutazione, è importante considerare la vulnerabilità alla radicalizzazione o il grooming in questa fase iniziale. (RAN 2016)

Si consiglia un background culturale omogeneo dei partecipanti e non più di 12 partecipanti per raggiungere gli obiettivi di apprendimento.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Metodologia di Lavoro

Il formato può includere tre incontri come sessioni di gruppo di lavoro, oltre ad un'attività di chiusura, come attività individuale seguendo tale metodologia:

- 1) Parole Accoppiate
- 2) Storytelling
- 3) Identità
- 4) Recuperare il radicalizzato

Il formato è flessibile per le esigenze di diversi contesti.

Durata: 3 Sessioni (2 ore ciascuna) + 1 Sessione (Attività di Chiusura)

A) Parole Accoppiate

Presentazione della squadra, dei partecipanti e del workshop. Vengono fornite le informazioni chiave sulla riservatezza. Gli obiettivi della sessione sono concordati.

Attraverso una serie di esercizi che esplorano le coppie di parole, ad esempio, martiri/terroristi, jihad/ guerra, giustizia/rivoluzione, forza/violenza, i partecipanti esploreranno i termini opposti. Il facilitatore può quindi introdurre la coppia di parole radicale/radicalizzato ed evidenziare le differenze. Sarebbe ideale proporre un esempio vicino all'esperienza e alla cultura del gruppo target.

La presentazione dei termini accoppiati può essere supportata dall'utilizzo di video (ad esempio quelli già identificati in precedenza da Extreme Dialogue) e, se del caso, immagini, per facilitare la discussione.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Queste prime discussioni sui termini intendono focalizzare sulle cause alla radice della radicalizzazione, la dinamica della radicalizzazione reciproca dietro ai conflitti violenti e metodi di reclutamento; la presenza di ideologie violente estreme e la storia di violenze politiche nella società attuale. La lezione dovrebbe riguardare l'origine del terrorismo nella storia, le definizioni secondo organismi internazionali e i diversi tipi di terrorismo.

L'obiettivo di questa sessione è di creare una conoscenza condivisa dei termini e dei concetti relativi ai conflitti e ai terrorismi. I partecipanti apprendono che tutti i gruppi di persone - divisi per nazione, religione, etnia ecc. - hanno identità, valori o diritti che si possono radicalizzare e portare a conflitti.

La scelta della coppia di parole dovrebbe adattarsi all'obiettivo: per esempio, nel caso di criminali estremisti islamici, le parole potrebbero affrontare termini che possono essere usati in modo fuorviante nella propaganda jihadista. Gli Imam rispettati della città (che utilizzano un approccio comunitario e conferiscono potere alle reti locali) possono fornire un dialogo sulla giusta interpretazione degli elementi dell'Islam e una visione moderata del Corano.

Domande per discussioni: In questa sessione le domande sono correlate alle coppie di termini, ad esempio: quali sono le differenze/somiglianze tra guerra e terrorismo? Quanti tipi di terrorismo ci sono?

B) Storytelling

Le storie o testimonianze di ex terroristi, terroristi o genitori degli estremisti, genitori che hanno perso i loro figli al terrorismo o hanno figli radicalizzati, vittime di terrorismo o estremismo violento, leader non violenti, ecc. possono essere molto utili. Possono essere dirette, o indirette, a distanza, usando i media o la letteratura. Una storia tende ad avere un impatto maggiore quando viene raccontata di persona.

Le discussioni che seguono lo storytelling o le testimonianze mirano a concentrarsi sui termine radicale/radicalizzato e sulle analogie e differenze tra le storie, sottolineando tutti i fattori di resilienza che ci si trovano.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Lo scopo di questa lezione è di creare empatia con le testimonianze e sottolineare i bisogni primari dell'umanità. I partecipanti apprendono che tutti gli esseri umani sono diversi nella loro individualità, ma con le stesse esigenze di base per resistere e reagire quando si trovano ad affrontare situazioni traumatiche e stressanti dovute a conflitti.

Domande per discussioni: Le domande in questa sessione sono collegate alla valutazione delle storie, ad esempio: quali risonanze hanno le storie con le mie? Cosa avresti fatto nelle stesse circostanze di cui abbiamo sentito parlare? Dove ti trovi rispetto alla persona che ha condiviso la loro storia? Credi in un'unica razza umana?

C) Identità

Le storie dei partecipanti: chi sono, la mia passione per il mondo, le mie preoccupazioni per le ingiustizie che vedo, le mie speranze, i miei diritti ... collegamenti e confronti con le lezioni apprese nelle sessioni precedenti.

Le discussioni che seguono i temi dell'identità mirano a concentrarsi sulla coppia radicale-radicalizzato, l'attivismo e l'impegno politico in condizioni di detenzione e libertà limitata.

La sessione affronta le questioni relative all'identità (essere musulmano - essere europeo, essere radicale non violento, essere libero - essere in carcere) e presenta una panoramica delle persone nella storia che hanno usato azioni non violente per combattere per i loro ideali, diritti e gruppi sociali. I partecipanti apprendono le relazioni tra conflitti interiori/personali ed esterni/sociali e modi per usare la forza invece della violenza. Inoltre, la sessione può affrontare le abilità comunicative non violente ed offrire una panoramica dei discorsi di leader non violenti. I partecipanti capiscono che come esseri umani, esprimiamo e confermiamo in relazione con gli altri e apprendono i principi della comunicazione non violenta e delle risoluzioni dei conflitti.

Domande per discussioni: le domande in questa sessione sono collegate alla ricerca dei collegamenti con i problemi/argomenti emersi nelle sessioni precedenti. Ad esempio: qual è la mia identità passata, presente e futura? Perché e per cosa sto combattendo? Posso combattere per le mie idee senza l'uso della violenza?



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

D) Recuperare il radicalizzato

L'attività di chiusura a livello individuale chiede a ciascun partecipante di scrivere o inventare un testo basato su questa domanda: posso anche avere punti di vista radicali, ma prima di vedermi come radicalizzato o terrorista, fammi spiegare ...

I partecipanti possono scegliere di condividere o meno le loro storie, sia scritte che orali, in una discussione finale per valutare tutte le sessioni del workshop.

Il testo dovrebbe essere presente in diverse forme: canto, poesia, atto teatrale, diario, romanzo, ecc. I partecipanti possono scegliere di condividere o meno i propri testi in una discussione finale. Inoltre, saranno distribuiti moduli di valutazione da compilare alla fine della sessione.

Attività di Chiusura– Informazioni per il docente

Una discussione conclusiva potrebbe riferirsi agli obiettivi di apprendimento concordati dal gruppo all'inizio del programma e affrontare eventuali ulteriori aspetti pratici necessari, tra cui un'ulteriore discussione sugli argomenti trattati con altri membri del gruppo multidisciplinare, ad esempio un leader religioso. Dove appropriato, i partecipanti possono essere invitati a compilare un modulo di valutazione - è possibile trovarne un esempio in Allegato 1 di questo documento. Se appropriato, si potrebbe condividere una copia di qualsiasi testo o contributo scritto che i partecipanti hanno prodotto.

2) Materiale per Workshop

La selezione di materiali audiovisivi, storie e testimonianze deve essere particolarmente attenta a soddisfare i contesti culturali dei partecipanti (gruppo target) e il contesto nazionale.

VIDEO:

Esempio di narrazione (digitale) di ex-radicali e vittime utilizzate in progetti di sensibilizzazione e prevenzione alla radicalizzazione: Women Without Borders

<https://www.youtube.com/user/WomenWithoutBorders0/videos> and Extreme Dialogue

<https://www.youtube.com/user/extremedialogue/videos>

<https://www.youtube.com/watch?v=zwpiI18TBdE>

3) Narrazione Autobiografica e Multimediale Parte I

Obiettivo di Apprendimento:

I detenuti sono spesso costretti a sopprimere la loro vera identità all'interno della prigione per conformarsi alla società carceraria. Questa "narrativa legale" ufficiale danneggia la riabilitazione (Hall & Rossmanith, 2016) poiché ignora le cause alla base del radicalismo e del comportamento violento da parte del reo. Harkins, Pritchard et al. (2011) vedono la violenza e il comportamento criminogeno come una sceneggiatura o un gioco, appreso dalla società. In questo caso, in linea con la Social Learning Theory (SLT), il radicalismo è un comportamento appreso. Attraverso il teatro, viene creato una "nuova" sceneggiatura sociale e solo allora può avvenire un "re-apprendimento".

Inoltre, esprimendo le loro personali narrazioni autobiografiche, i detenuti possono capire meglio le proprie motivazioni e ragionamenti. Discutere di queste narrazioni offre l'ulteriore vantaggio di una prospettiva in terza persona, spesso con punti di vista diversi e opposti. La condivisione aperta di tali informazioni personali aiuta anche a dare un senso alle distorsioni cognitive, che, come spiega Murphy, sono "affermazioni fatte da autori di reati che consentono loro di negare, minimizzare, razionalizzare e giustificare il loro comportamento". A loro volta, le neutralizzazioni saranno portate in primo piano, permettendo loro di essere trattate. Il risultato sarebbe una migliore possibilità di successo contro la radicalizzazione e a favore della riabilitazione.

Mentre è stato dimostrato che i formali programmi carcerari producono dei risultati, le attività artistiche funzionano meglio sulle abilità interpersonali e narrative. Il teatro, la danza, la musica e il disegno sono stati usati frequentemente nelle carceri e si è concluso che tali attività arricchiscono le esperienze dei detenuti e li aiutano a rilassarsi abbastanza da permettere la riabilitazione. (Parkes, 2011).



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Ad esempio, in Canada, i detenuti che si erano iscritti ad un programma di arti liberali avevano il 75% in meno di probabilità di recidivare. (Bayliss, 2003)

Qui esaminiamo due sessioni: la prima sessione consente ai detenuti di visualizzare le registrazioni auto-narrative, fornite da Extreme Dialogue (<https://extremedialogue.org/>), un'organizzazione con sede nel Regno Unito il cui scopo è fornire risorse educative contro la radicalizzazione. Queste registrazioni rappresentano persone che hanno sperimentato la radicalizzazione di prima mano e che ora stanno raccontando la loro storia per informare gli altri e aiutarli a non commettere lo stesso errore.

La seconda sessione consente ai detenuti di creare le proprie "registrazioni" sotto forma di monologhi teatrali. I detenuti creano la loro realtà - la loro comprensione della radicalizzazione. I detenuti lavorano in coppia, dove un detenuto può recitare e l'altro osserva (e registra). Questi sono successivamente recitati nel gruppo e discussi. Eventuali discrepanze con l'insegnamento islamico sono potenzialmente evidenziate e discusse.

Attività Preparatoria

1. Il facilitatore si presenta e chiede a ciascun detenuto di fare lo stesso. Ogni detenuto deve usare una parola per descriversi e dire al resto del gruppo perché ha scelto quella determinata parola.
2. Il facilitatore fornisce una breve descrizione di come questa sessione verrà condotta. Si spiega che i video contengono ex-radicali e che il contenuto potrebbero colpirli personalmente.

3. Si imposta una serie di accordi tra il facilitatore e i partecipanti ad esempio: il rispetto reciproco, nessun giudizio, e tutti devono ascoltare gli altri con una mente aperta. Questi accordi sono analizzati dai detenuti e scritti sulla lavagna dal facilitatore.
4. I detenuti dovranno guardare i video in silenzio, e di annotare degli appunti da discutere dopo la visione.

Metodologia di Lavoro

1. Viene riprodotto uno dei video del sito Web Extreme Dialogue.
2. Quando finisce il video, ai detenuti viene dato del tempo per l'auto-riflessione.
3. Ai detenuti viene chiesto di offrire il loro feedback sui video. Domande come la seguente potrebbero essere poste:
 - Pensate che sia stato vittima delle circostanze?
 - Pensate che l'individuo abbia riflettuto con lucidità?
 - Pensate che sia stato costretto?
 - Cosa avreste fatto VOI nella stessa situazione?

Tutti sono incoraggiati a parlare, a prescindere da quello che vogliono dire. È fondamentale che tutti ascoltino. Chiunque abbia un'opinione diversa è libero di esprimerla.

4. Questo modello viene ripetuto per ogni detenuto, creando una discussione con le narrazioni e le credenze personali come punto centrale.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Domande per discussioni

- I video presentati da Extreme Dialogue, presentano una narrazione da un individuo precedentemente radicalizzato. Questo fornisce conoscenze educative, psicologiche e sociali sulla radicalizzazione dell'estremismo violento da una prospettiva in terza persona. Segue un periodo di auto-riflessione.
- Dopo aver visto i video, i detenuti valutano e discutono i motivi, come presentati dall'individuo, a cosa li ha spinti a comportarsi in quel modo. Cosa si sarebbe potuto fare per arrivare ad una conclusione diversa?
- Le conseguenze delle azioni individuali sono valutate. Questi sono simili alle conseguenze affrontate dal detenuto e dalle vittime?

Materiali

- Durata: due ore.
- Materiale: video scaricati, proiettore o pc portatile, lavagna a fogli mobili, block notes e penna per ogni detenuto.
- Spazio: una stanza tranquilla con ampio spazio
- Gruppo: quattro detenuti e un facilitatore

Attività di Chiusura

Per concludere, il facilitatore farà un breve riassunto di tutte le diverse opinioni e idee emerse durante la sessione.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Successivamente viene spiegato ai detenuti che nella prossima sessione saranno loro a produrre i propri 'video' in coppie, che saranno poi discussi nello stesso modo di cui sopra.

Mettere in discussione le motivazioni degli altri durante questa sessione preparerà il terreno per la seconda sessione dove i detenuti si criticheranno a vicenda in modo diplomatico.

4) Narrazione Autobiografica e Multimediale Parte II

Obiettivo di Apprendimento:

Recitando la propria storia, i detenuti si trovano nella posizione di "esperta". Sono quelli che sfidano le proprie storie, attraverso il feedback degli altri. Le loro mitologie saranno portate alla ribalta, che verranno poi discusse in gruppo. Inoltre, i detenuti saranno in contatto con altri detenuti a cui possono riferirsi, che hanno le stesse strutture mentali. Attraverso il teatro possono affrontare i pregiudizi in modo non minaccioso, poiché una "identità sociale", come un atto, viene sottoposta a revisione.

Attività Preparatoria

1. I detenuti sono ricordati delle "regole" con cui hanno operato durante l'ultima sessione. Viene loro chiesto se le credono ancora valide o se vorrebbero modificare qualcosa.
2. Viene chiesto loro di fornire un breve riassunto dei video che sono stati mostrati durante l'ultima sessione, di fare riferimento a qualsiasi realtà, finzione che ritenevano giusta o sbagliata.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

3. Hanno la possibilità di riflettere, in gruppo, sui video. Il tempo di pensarci in silenzio può far emergere opinioni e pensieri diversi.

Metodologia di Lavoro

1. I detenuti sono divisi in coppie e a ciascuno viene chiesto di produrre una narrazione. In ogni gruppo, una persona produrrà la sua storia, mentre l'altra guarda (o registra se tutti sono d'accordo). Ogni narrazione dovrebbe durare all'incirca 10 minuti.
2. Una volta che la storia è stata raccontata, il compagno, assumendo il ruolo di una persona religiosa, sfida le credenze che ritengono non in linea con il Corano (per i detenuti islamisti), la società o la loro persona. Il narratore può respingere qualsiasi osservazione fatta con il suo ragionamento e le sue interpretazioni.
3. I detenuti scambiano ruoli e si ripeta punto 3.
4. In coppie i detenuti producono una narrazione congiunta con entrambe le loro storie per l'intero gruppo da guardare e discutere. In questo video, viene incorporato qualsiasi feedback prodotto durante i loro video individuali e viene mostrato perché e come è stato accolto questo riscontro. Questo step dovrebbe produrre un'autonarrazione alternativa, più positiva e in sintonia con la società.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Domande per discussioni

1. I detenuti hanno la possibilità di sfidare le credenze degli altri, mentre assumono i ruoli. Attraverso la discussione di diversi scenari, saranno coltivati il pensiero critico e l'autovalutazione.
2. Cosa avresti potuto fare diversamente nella tua vita (abilità - problem solving)?
3. Pensi che un diverso gruppo di persone ti avrebbe aiutato a prendere decisioni diverse?
4. Dove ti vedi tra una settimana? Due settimane? Un anno?

Attività di Chiusura

I detenuti hanno del tempo per riflettere sugli atti di gruppo. Viene data loro la possibilità di elencare le abilità e conoscenza che hanno appreso da questa esperienza. Viene loro chiesto di dire di che cosa, soprattutto le interpretazioni errate, non si sarebbero rese conto se non si fossero parlate a vicenda.

Materiali

- Durata: 2 ore
- Materiale: Video registratore - se si registra, qualsiasi oggetto ritenuto necessario dai detenuti.
- Spazio: una stanza tranquilla con ampio spazio.
- Gruppo: 4 detenuti e facilitatore

5) Workshops su Rap e Hip-Hop

Introduzione

L'idea di usare Rap e Hip-Hop, così come tutti gli altri elementi creativi che non sono strettamente controllati dal facilitatore, sono approcci rischiosi in un contesto carcerario. Ad esempio, si può immaginare un gruppo di esponenti della destra radicale che escono con testi che glorificano l'odio verso gruppi particolari o che producono manifesti e dipinti che riflettono l'odio. Secondo il parere degli autori, il ruolo del facilitatore non è quello di censurare o impedire ai detenuti di esprimersi in questo modo, ma di usare effettivamente il prodotto creativo del detenuto come "un testo" - cioè, come un oggetto che viene messo all'ordine del giorno per la discussione tra il gruppo. In tali raggruppamenti è importante avere un gruppo di detenuti appartenenti a classi sociali diverse. È altresì importante che il facilitatore chiarisca il suo ruolo e il suo approccio con le autorità carcerarie, altrimenti quest'ultimo potrebbe vedere le sue attività con sospetto, con il rischio di bloccare tali attività.

Gli autori sono consapevoli che una lezione dedicata alla musica potrebbe essere un problema per i radicali musulmani, poiché i musulmani estremi condannano ogni tipo di musica, ed è considerato Haram. Per questo motivo, il facilitatore può scegliere di cambiare la canzone rap e RNB in una poesia, senza musica. In alternativa, e se il facilitatore lo ritiene opportuno, questa lezione può essere annullata del tutto. La conduzione di questa lezione dovrebbe essere interamente a carico del Facilitatore poiché conosce meglio il gruppo target e potrebbe avere un'idea migliore di quali risultati aspettarsi.

Obiettivo di Apprendimento:

- La natura espressiva della musica, in particolare il rap e hip hop, dà l'opportunità ai detenuti di esprimere i loro pensieri e sentimenti in un modo che gli altri possono capire. Attraverso la musica, i detenuti possono risolvere le loro convinzioni, e far commentare gli altri tramite la canzone.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

- Utilizzando le parole chiave, certi argomenti saranno affrontati (argomenti ritenuti idonei dal carcere). Ciò garantirebbe che gli argomenti che i detenuti rifiuterebbero di discutere in un contesto normale verrebbero fuori qui, rendendo i detenuti consapevoli di essere liberi di parlare delle loro preoccupazioni e dei motivi della radicalizzazione.

Materiali

- Durata: una lezione di due ore
- Materiale: una base registrata di 3 canzoni Hip Hop e/o Rap, una stampata delle parole chiave per i detenuti; un block notes e uno strumento di scrittura per ogni detenuto.
- Spazio: una stanza tranquilla con ampio spazio.
- Gruppo: 4-6 detenuti

Attività Preparatoria

- Il facilitatore spiega ai detenuti la procedura per questa sessione - riceveranno un elenco di parole chiave e la base per una canzone rap e/o hiphop.
- Ai detenuti vengono date le parole chiave che devono leggere e pensare al possibile significato e alle connotazioni che ricordano.

Metodologia di Lavoro

1. Il Facilitatore spiega ai partecipanti che, in gruppo, devono scrivere i testi per una delle basi, usando le parole chiave come temi principali dei versi. Le parole possono essere utilizzate in qualsiasi senso e in qualsiasi ordine.
2. La canzone può essere scritta in due modi:
 - a. Come una storia in cui i detenuti scrivono un verso ciascuno, tenendo presente della continuazione, oppure
 - b. Come chiamata e risposta, dove i detenuti lavorano con delle frasi piuttosto che con dei versi.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Domande per discussioni

1. Perché hai interpretato [inserisci la parola qui] così? Qualcun altro ha un'interpretazione diversa? Perché pensi che sia così?
2. Sei d'accordo con il messaggio dei testi? Se dovessi riscriverlo, come lo faresti?

Attività di Chiusura

Per l'interpretazione

- Le parole chiave che possono essere usate includono: odio, speranza, jihad, famiglia, vita, morte. Tuttavia, questo elenco dovrebbe essere modificato per soddisfare le esigenze del particolare gruppo che partecipa alla lezione.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Workshop sulle Visioni del Mondo

La cittadinanza è una nozione di appartenenza ad una comunità organizzata. Diverse definizioni sono disponibili nella letteratura, basandosi principalmente sugli elementi/qualità che costituiscono la cittadinanza. Pertanto, una chiara definizione di cittadinanza non può essere trovata in letteratura. Al contrario, sono disponibili molte descrizioni su cosa sia la cittadinanza o cosa faccia un buon cittadino. Dall'antica Grecia ad oggi, le caratteristiche principali sono state descritte come attributi di un buon cittadino. Alcuni sono rimasti gli stessi nel corso dei secoli, ed altri sono stati modificati in modo significativo, in base alle peculiarità e ai legami sociali di ciascun periodo.

Nella società di oggi, sembra esserci una tendenza per un cittadino ad essere attivo e ad unirsi sempre più alle attività sociali per trovare un posto giusto nella società. Diversi paesi abbracciano il termine "società partecipativa" per stimolare i cittadini a diventare attivi.

Anche se questa potrebbe essere considerata una visione forte, la cittadinanza attiva sembra non essere possibile per tutti. A causa delle circostanze sociali, delle opportunità mancate nell'istruzione o di altre questioni ambientali o sociali, le persone possono diventare vulnerabili. Ad esempio, gli adulti con bassi livelli di alfabetizzazione o abilità di base (alfabetizzazione, finanze, tecnologia) possono incontrare ostacoli per diventare cittadini attivi. Ciò significa che la cittadinanza attiva non può essere vista solo come la realizzazione di nuovi progetti nel vicinato o l'attivismo nei movimenti politici e il sostegno degli altri, ma anche semplicemente la capacità dell'individuo di entrare a far parte della società contemporanea.

Pertanto, il cittadino del 21° secolo dovrebbe essere:

- Informato, coinvolto e attivo.
- Dotato di un senso civico



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

- Avere una comprensione interdisciplinare e multidisciplinare, essere disposto a comprendere contesti complessi come l'ambiente, l'educazione finanziaria, economica, imprenditoriale e imprenditoriale ed avere competenze sanitarie.
- Essere capace di muoversi in modo sicuro, intelligente, produttivo e responsabile nel mondo digitale.
- Essere consapevole dell'importanza cruciale dell'istruzione e della formazione, in particolare dell'istruzione degli adulti.

Nel mondo, in nove paesi su dieci la conoscenza dell'impatto dell'educazione degli adulti è aumentata. Inoltre, più della metà dei paesi concorda che l'educazione degli adulti può avere un impatto sull'impiegabilità. Gli studenti maturi sembrano ricavarci un posto migliore nella società dopo aver aderito all'educazione degli adulti, sia formale che non formale. In altre parole, l'educazione degli adulti può essere una leva per aumentare il tasso di inclusione sociale tra i cittadini vulnerabili. Ad esempio, gli studenti vulnerabili acquisiscono abilità linguistiche migliori, sono più capaci di essere più attivi nei loro dintorni, sono meno isolati e sembrano essere più assertivi, acquisire maggiore fiducia in se stessi, affrontare la crescita personale ed avere un contatto migliore con gli altri. Come effetto collaterale per alcuni di questi, il loro status attuale sul mercato del lavoro sarà migliorato dopo aver aderito ad un corso di formazione per adulti. Ad esempio, si è più attivo nella ricerca di un lavoro - alcuni studenti hanno trovato un lavoro e altri sono diventati attivi come volontari. Infine, gli studenti maturi sembrano avere una migliore salute fisica e mentale, e il tasso di depressione sembra calare.

In conclusione, dopo aver aderito ai corsi di educazione degli adulti, gli studenti adulti sono più integrati e attivi nella società. Ma cosa significa questo per questi studenti? Per aiutarci a comprendere i dettagli del processo in cui il percorso di apprendimento promuove la cittadinanza attiva e l'inclusione, presentiamo un quadro con due prospettive che illustrano l'equilibrio tra i processi individuali e ambientali di inclusione e l'equilibrio tra i processi emotivi e funzionali di inclusione. Una tale comprensione olistica delle motivazioni della cittadinanza attiva può essere utile per i professionisti dell'educazione degli adulti per continuare a svolgere un ruolo nel consentire alle persone vulnerabili di ricevere un'istruzione.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Per descrivere l'inclusione sociale come risultato dell'educazione, bisogna considerare due prospettive:

- la prima prospettiva o processo di inclusione si riferisce all'equilibrio tra l'importanza dell'individuo e l'ambiente sociale (famiglia, vicini, colleghi, ecc.).
- la seconda invece si riferisce all'equilibrio tra emotività e funzionalità.

Prima prospettiva: individuale-sociale. In primo luogo, il nostro comportamento è determinato dall'interazione tra le nostre esigenze individuali e il mutevole contesto sociale. essere un fattore determinante nel cambiare comportamento. D'altra parte, l'individuo è in grado di fare le proprie scelte e di determinare i propri piani per il futuro.

La seconda prospettiva: emotivo-funzionale. In secondo luogo, le persone vulnerabili possono partecipare ai programmi di educazione degli adulti, motivati da diversi fattori. Potrebbero voler aumentare il contatto con gli altri per far fronte alla solitudine (prospettiva emotiva) o, ad esempio, per aumentare la loro conoscenza dell'uso di Internet (prospettiva funzionale). In questo contesto, l'inclusione sociale può essere vista come una soluzione a problemi funzionali (come l'alfabetizzazione, ad esempio) e sociali (come contattare i vicini) nella vita di tutti i giorni.

In questo contesto, l'attivazione e la partecipazione possono essere viste come processi di aumento delle conoscenze, abilità e attitudini funzionali per affrontare i problemi della vita quotidiana. Un esempio di attivazione è organizzare e leggere la posta (individuale) e partecipativa invece sarebbe organizzarsi una visita medica (sviluppare il contatto con l'ambiente). Da un'altra prospettiva, l'interiorizzazione e la connessione sono processi che descrivono l'aumento delle ricompense emotive dal punto di vista del livello individuale, più assertive e, dall'altra, attivando più reti personali (a contatto con l'ambiente).

Un approccio olistico: i policy maker e la società in quanto tale devono rendersi conto che promuovere la cittadinanza attiva significa anche promuovere le competenze di base e l'inclusione sociale. L'educazione degli adulti ha lunga esperienza in questo campo e ha il potenziale per essere una leva importante per rendere i cittadini attivi vulnerabili in diversi settori della vita.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Sono quattro le abilità considerate essenziali per gli adulti, particolarmente vulnerabili, che intendono diventare cittadini attivi e responsabili: a) abilità civiche (partecipazione alla società, ad esempio, attraverso il volontariato e l'influenza della politica pubblica attraverso il voto e la petizione); b) abilità sociali, vivere e lavorare con gli altri, risolvere conflitti; c) capacità comunicative (ascolto, comprensione e coinvolgimento nelle discussioni); e d) abilità interculturali (creazione di dialogo interculturale e apprezzamento delle differenze culturali).

La cittadinanza nel 21° secolo vuole educare cittadini informati, coinvolti e attivi. Più precisamente, cittadini che: a) avranno le conoscenze e le capacità necessarie per partecipare alla vita civica, b) desiderano impegnarsi in attività civiche ed esercitare i loro diritti di cittadinanza, e c) partecipare attivamente nel contesto locale, ma sempre con una visione della dimensione internazionale e digitale.

1. “Comprendere le Visioni del Mondo” come primo passo nel Programma di Cittadinanza Attiva in Carcere

Lo scopo del programma è di educare alla cittadinanza attiva, alla democrazia responsabile e alla partecipazione (come valori sociali fondamentali da una prospettiva globale-locale). La cittadinanza attiva promuove la pace, l'uguaglianza, il rispetto per la diversità e il dialogo interculturale, il rispetto per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile dell'essere umano. Promuove inoltre, la conoscenza e la consapevolezza dei principi e dei valori della Costituzione della Repubblica italiana, nonché a sviluppare le capacità critiche di un cittadino adulto che rispetti i valori comuni in un determinato momento in un contesto globale, internazionale e a livello locale. Ciò significa creare un clima di condivisione e solidarietà comunitaria, applicare attivamente i valori identificati nei moduli coperti da questo programma, promuovere il rispetto dei diritti umani e della dignità in ogni situazione ed incoraggiare una partecipazione attiva, responsabile e consapevole sia al corso sia durante le ore di consulenza individuale, nonché nelle organizzazioni/enti locali.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Sviluppare la cittadinanza implica anche promuovere una cultura della legalità come un passo essenziale verso la cittadinanza partecipativa e lo sviluppo delle competenze sociali e civiche necessarie per l'apprendimento permanente.

Il nostro programma propone, ad esempio, diversi tipi di attività di apprendimento che integrano le strategie di insegnamento e sfruttano al meglio l'esperienza concreta del partecipante. I docenti sono liberi di utilizzare gli esempi di attività di apprendimento che proponiamo, di integrare ed adattare, in modo che il programma possa fornire un approccio didattico appropriato alla situazione concreta nel contesto dell'educazione degli adulti nei programmi di sorveglianza. Ciò assicura le premesse dell'applicazione contestualizzata e la progettazione di percorsi di apprendimento personalizzati, partendo dalle specifiche dello sviluppo delle persone in questi programmi.

Il contenuto dell'apprendimento è organizzato per settore e rappresenta acquisizioni di base, mezzi informativi per la formazione dei partecipanti. I suggerimenti metodologici includono raccomandazioni sulla progettazione didattica, strategie di insegnamento che contribuiscono prevalentemente alle abilità ed elementi di valutazione. I suggerimenti metodologici hanno lo scopo di guidare il docente nell'uso del programma educativo per attività di insegnamento-apprendimento-valutazione, in accordo con le specifiche del soggetto e con le specificità del contesto.

Al fine di implementare il contenuto nel modo più facile possibile, il programma è stato sviluppato in dettaglio, fino al piano della lezione, un concetto che fa parte della struttura del processo di insegnamento o di un'unità di apprendimento. Avendo delle informazioni strutturate fino a questo livello, un docente con una minima esperienza di insegnamento può facilmente rispondere alle seguenti domande:

- Quale obiettivo voglio impostare? (individuando specifiche abilità di formattazione per gli studenti all'interno di quell'unità di apprendimento);



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

- Quale contenuto userò? (contenuto selezionato)
- Come lo farò? (sono determinate le attività di apprendimento);
- Che cosa farò? (vengono analizzate le risorse, ad esempio materiali, tempo, modelli organizzativi del gruppo di studenti);
- Quanto è stato realizzato? (sono stabiliti gli strumenti di valutazione).

A tale scopo, strategie combinate possono essere utilizzate:

- strategie euristiche (basate, ad esempio, su giochi di ruolo, case study, analisi di immagini, libero scambio di opinioni, dibattito, conversazione euristica, poster, disegni);
- strategie algoritmiche (basate, per esempio, su identificazione, stesura di lettere individuali o di gruppo);
- strategie miste, induttive-deduttive e deduttive-induttive (realizzate, ad esempio, sviluppando un piccolo glossario di termini in libretti);
- strategie esplicative e dimostrative (ad esempio attraverso progetti di volontariato nella comunità local);

L'utilizzo di queste strategie si concentra su:

- la realizzazione di percorsi di apprendimento differenziati e l'acquisizione progressiva di conoscenze, abilità, attitudini attraverso la partecipazione al programma;



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

- l'utilizzo di metodi attivi che possono aiutare a sviluppare la comunicazione, lo spirito critico, creare un quadro educativo basato sulla fiducia e il rispetto per gli allievi per comprendere i loro diritti e responsabilità, per coinvolgere attivamente il detenuto nel processo di costruzione di abilità per la partecipazione allo spazio sociale;
- l'alternazione di forme di attività (squadre, piccoli gruppi, coppie, individui);
- la costruzione di esempi, esercitando gli acquisti specifici del programma, utilizzandoli in nuovi contesti (processo decisionale, risoluzione di problemi, dilemmi);
- sfruttare al meglio, nel processo di apprendimento, l'esperienza acquisita dagli allievi in contesti informali e non formali.

Le lezioni contengono anche suggerimenti sulle strategie didattiche. Al fine di formare le competenze specifiche del programma di Cittadinanza Attiva, sono proposte strategie, metodi, processi, mezzi e forme di organizzazione dell'attività con i quali gli allievi diventeranno partecipanti della propria formazione, e l'apprendimento acquisisce un carattere pratico, applicativo, partecipativo e creativo.

Ogni unità concettuale del programma che presentiamo può essere considerata una "lezione" stessa o può far parte di una sequenza di apprendimento più ampia. Noi suggeriamo una sequenza fino a 120 minuti e di raggruppare fino a 3 unità concettuali. Il modo di organizzazione la lezione dipende strettamente dalla decisione dei docenti, dall'interesse dei partecipanti e dalla loro disponibilità. Si consiglia di eseguire il programma completo, con tutti i moduli, per un massimo di 10 sessioni (una sessione che rappresenta una sequenza di apprendimento o "lezione" che non superi i 120 minuti).



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Oltre a questi 10 incontri, raccomandiamo:

- un incontro iniziale organizzato dal counselor di libertà vigilata di ciascun partecipante, una sessione individuale dove si presenta il programma, la struttura, gli obblighi, i benefici.
- una riunione finale di gruppo organizzata dai docenti del programma, in cui i partecipanti presentano i loro "mini-progetto personale" in base al quale l'allievo esemplifica con le attività pratiche i miglioramenti apportati alla vita personale come risultato di ciascuna unità concettuale.

Per essere uno strumento pratico per i docenti (consulenti) che gestiscono il programma, l'unità concettuale è descritta come una "lezione". Pertanto, prendiamo in considerazione la versione più diffusa del programma, in cui i docenti hanno l'opportunità di presentare ciascuna unità concettuale sotto forma di una separata sequenza di apprendimento di circa 120 minuti. Queste unità concettuali, tuttavia, possono essere raggruppate e presentate in un lasso di tempo più breve.

A prescindere dal contesto e dalle possibilità di implementazione del programma, la raccomandazione è che le sequenze di apprendimento mantengano la stessa struttura. Questo è concepito come un progetto didattico.

La composizione del progetto didattico è legata sia alla formazione teorica del docente che alla sua abilità didattica. Sebbene non esistano modelli generalmente validi (l'atto di insegnamento è un atto di creazione), si può proporre di seguire un "film" generale degli eventi di una lezione.

Gli eventi di formazione sono una successione temporale di eventi motivazionali in qualsiasi attività, innescati da un "impulso iniziale" e finalizzati al raggiungimento di un "obiettivo finale". La simbiosi tra la partecipazione motivata degli allievi alla lezione e la direzione professionale del processo di formazione, da parte del docente, garantisce il successo di un'attività didattica.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Lo scenario (lezione) sarà più sviluppato o più schematico a seconda di:

- esperienza didattica del docente;
- il contenuto e complessità dell'argomento;
- la composizione della squadra dei partecipanti;
- la creatività del docente e il tipo di lezione.

Gli eventi formativi sono in gran parte:

- l'organizzazione del gruppo di lavoro, una sequenza organizzativa;
- per attirare l'attenzione;
- una verifica e aggiornamento delle precedenti conoscenze (necessarie per nuovi apprendimenti);
- la finalità e gli obiettivi della lezione;
- per presentare i nuovi contenuti;
- per guidare l'apprendimento e ottenere risultati;
- per effettuare valutazioni di feedback e performance;
- per consolidare/verificare l'adesione al corso ed assicurare il transfer di competenze;
- per stabilire il tema per casa/il tema del pensiero.

1. L'organizzazione del gruppo di lavoro fa riferimento all'istituzione di ordine e disciplina, alla preparazione per la sessione di formazione e ai richiami alle regole da rispettare nell'attività. Inoltre, comprende l'annotazione degli assenti/partecipanti e la discussione di questioni organizzative.

2. Catturare l'attenzione non avviene attraverso le osservazioni, l'annuncio diretto del titolo della lezione o una verifica immediata. L'attenzione è attirata da un elemento di sorpresa, come ad esempio:

- sottolineando l'importanza del rispettivo tema per l'uomo o per la comunità in generale;
- presentando un caso reale;
- presentando una situazione problematica.

Questi dovrebbero stimolare l'interesse degli allievi e mobilitarli già dall'inizio e nel corso dell'attività didattica.

3. Spiegare la finalità e gli obiettivi della lezione dà la prospettiva dell'attività, aumenta la consapevolezza della finalità della lezione e apre la strada a questi fini. Gli obiettivi di insegnamento sono formulati in modo succinto e chiaro per gli studenti.

4. Verificare ed aggiornare le precedenti conoscenze.

Verificare le conoscenze delle lezioni precedenti serve a capire come gli allievi hanno padroneggiato questa conoscenza e per quanto tempo ancora la memorizzano. L'aggiornamento delle conoscenze precedentemente acquisite per poi acquisire nuove conoscenze si chiama "ancorare le idee" (conoscenze, abilità, conoscenze, abilità). Senza questa conoscenza, l'apprendimento non può continuare per molto tempo.

5. La presentazione di nuovi contenuti e attività di apprendimento dipende da come il docente li ha immaginati nel progetto didattico. Il docente dovrà sapere:

- cosa dire agli allievi;
- come procedere in ogni sequenza di insegnamento;
- cosa faranno gli allievi durante questo periodo, quindi come si svolgerà il loro lavoro di gruppo.

6. Guidare (imparare a guidare) significa condurre gli allievi in situazioni che favoriscono maggiormente l'acquisizione di nuove conoscenze, abilità, ecc. La conduzione dell'apprendimento avviene in concomitanza con la presentazione di contenuti e attività di apprendimento. Raggiungere le prestazioni equivale all'acquisizione di nuove conoscenze, abilità e all'acquisizione del comportamento desiderato.

7. Il feedback serve per capire se l'apprendimento è avvenuto e se l'obiettivo è stato raggiunto. Il feedback viene effettuato in vari modi:

- con delle buone conferme;
- modificando alcune risposte (se non appropriate)
- con una verifica orale di alcuni partecipanti;
- con dei test o delle domande.

Valutare le prestazioni significa attribuire un valore al raggiungimento degli obiettivi prefissati. La classificazione può essere:

- formativa (durante l'attività di insegnamento-apprendimento);



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

- sommativo (al termine dell'attività di insegnamento-apprendimento);;
- Attraverso il feedback, si apprendono anche le conoscenze degli allievi.

8. Garantire la comprensione di nuovi concetti e il loro trasferimento nelle situazioni della vita reale viene fatto in base alle conclusioni tratte dalla valutazione, che permetteranno al docente di determinare come può aumentare il livello di controllo e internalizzazione dei partecipanti. In questo momento della lezione, vengono assegnati anche dei compiti da svolgere per la prossima lezione.

È fondamentale che il progetto didattico non diventi un atto formale, ma uno strumento necessario per aiutare i docenti a realizzare un'attività didattica di qualità ed efficace.

<i>Tema 1: Che cos'è una VISIONE DEL MONDO?</i>	
<i>Sessione 1 – Introduzione generale dell'argomento</i>	
<i>Fasi della formazione</i>	<i>Informazioni essenziali sull'argomento</i>
<i>Momento organizzativo/ catturare l'attenzione</i> <i>(15 min .)</i>	<i>Introduzione della tematica generale e delle sessioni da tenere. Collegamento con il programma generale.</i> <i>Presentazione di concetti e risultati di apprendimento.</i>
<i>Rinfrescare i precedenti temi e conoscenze</i> <i>(15 min.)</i>	Dal momento che questa è la prima sessione del tema, il docente verifica la comprensione degli allievi e il punto di partenza per l'argomento VISIONE DEL MONDO. Il docente effettua un'attività di brainstorming, scrivendo su lavagna o su carta tutte le parole/concetti suggeriti dai partecipanti che definiscono la loro comprensione della VISIONE DEL MONDO. Il docente conserva l'elenco delle parole da utilizzare alla fine della sessione.

<p>Comunicazione e dialogo sulle nuove competenze</p> <p>(60 min.)</p>	<p>Il docente divide il gruppo in due o tre squadre e ad ognuno dà una definizione scritta della VISIONE DEL MONDO.</p> <p>Gruppo 1: "Una visione del mondo (o visione della vita) è una struttura o un insieme di credenze fondamentali attraverso le quali noi vediamo il mondo, la nostra vocazione e il nostro futuro in esso. Questa visione non deve essere per forza strutturata alla perfezione: può essere così interiorizzata da essere in gran parte indiscussa; può non essere esplicitamente sviluppata in una concezione sistematica della vita; può non avere una filosofia profonda; potrebbe non essere nemmeno codificato con una credenza ufficiale; può essere notevolmente raffinato attraverso lo sviluppo storico culturale. Tuttavia, questa visione è un canale per le credenze che danno alla vita una direzione ed un significato. È il quadro integrativo e interpretativo in base al quale l'ordine e il disordine vengono giudicati; è lo standard con cui la realtà viene gestita e perseguita; è l'insieme di cardini su cui ruota tutto il nostro pensiero e il nostro fare quotidiano."</p> <p>Gruppo 2: "Una visione del mondo è un impegno, un orientamento fondamentale del cuore, che può essere espresso come una storia o in un insieme di presupposti (ipotesi che possono essere vere, parzialmente vere o completamente false) che abbiamo (coscientemente o inconscientemente, coerentemente o in modo incoerente) circa la costituzione fondamentale della realtà, e ciò fornisce le basi del nostro essere, su cui viviamo e ci muoviamo".</p> <p>Gruppo 3: "Le visioni del mondo sono le nostre convinzioni più radicate, le più resistenti alle domande o alle modifiche. Spesso ci guidano, anche se non ne siamo consapevoli. Quando ci capita di dover esaminare queste convinzioni, tendiamo a rifiutare, quasi in modo automatico, le informazioni che sono in conflitto con loro. La nostra visione del mondo è particolarmente importante perché coinvolge molte decisioni su cosa fare o in cosa credere, decisioni che dobbiamo prendere regolarmente per vivere le nostre vite".</p>
--	--

Ogni gruppo avrà del tempo per leggere e discutere la definizione, per capire ed arrivare a delle conclusioni. Ad ogni gruppo viene chiesto di concordare idee comuni da condividere con gli altri e di nominare un portavoce. Successivamente il docente apre le discussioni per condividere le idee e la comprensione dai testi presentati.

	<p>Il docente, insieme al gruppo, esplora la sfida "perché abbiamo bisogno di una visione del mondo" e guida gli allievi verso l'idea che una visione del mondo sia la risposta ad un serie di domande fondamentali che tutti abbiamo. Il docente presenta una lista di domande:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Che cos'è la realtà primaria, la realtà vera? A questo potremmo rispondere: Dio, o gli dei, o il cosmo materiale. 2. Qual è la natura della realtà esterna, cioè il mondo che ci circonda? Qui le nostre risposte indicano se vediamo il mondo come creato o autonomo, come caotico o ordinato, come materia o spirito; o se mettiamo in risalto la nostra relazione personale e soggettiva con il mondo o la sua obiettività oltre a noi. 3. Cos'è un essere umano? A questo potremmo rispondere: una macchina molto complessa, un dio che dorme, una persona fatta a immagine di Dio, una scimmia nuda. 4. Cosa succede quando una persona muore? Qui potremmo rispondere: estinzione personale, o la trasformazione in uno stato superiore, o la reincarnazione, o la partenza per un'esistenza oscura nell'al di là". 5. Com'è possibile sapere qualcosa? Le risposte esemplificative includono l'idea che siamo l'immagine e la somiglianza di un Dio onnisciente o che la coscienza e la razionalità si sono sviluppate in un lungo processo di evoluzione. 6. Come sappiamo cosa è giusto e cosa è sbagliato? Ancora una volta, forse siamo l'immagine e la somiglianza di un Dio il cui carattere è buono, oppure perché il giusto e sbagliato sono determinati esclusivamente dalla sola scelta umana o da ciò che si sente bene, oppure le nozioni si sviluppano semplicemente a causa di un impulso verso la sopravvivenza culturale o fisica.
<p>Immagazzinamento &</p>	<p><i>Il docente presenterà l'elenco iniziale dei concetti emersi nella sessione di brainstorming e chiederà ai partecipanti di rivalutare le loro risposte, di</i></p>

--	--

(20 min.)	<i>Aggiungere nuovi concetti, adattando quelli già presentati, in base all'apprendimento acquisito nella sessione.</i>
Spunto di riflessione (10 min.)	<p><i>Il docente presenta una serie di domande per gli allievi su cui riflettere fino alla prossima sessione. Se gli allievi desiderano rispondere per iscritto, il docente li incoraggia a farlo. Le domande sono:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Qual è la mia visione del mondo?</i> - <i>E' mai cambiata la mia visione del mondo? Potrebbe cambiare di nuovo? Perché?</i> - <i>Da dove viene la mia visione del mondo?</i>

Tema 1: Che cos'è una VISIONE DEL MONDO?

Sessione 2 – Come possiamo capire una visione del mondo

<i>Fasi della formazione</i>	<i>Informazioni essenziali sull'argomento</i>
-------------------------------------	--

<i>Rinfrescare i precedenti temi e conoscenze</i> (15 min.)	<p>Il docente ricorda ai partecipanti le discussioni nella sessione precedente su che cos'è una visione del mondo e qual è la loro visione del mondo.</p> <p>Il docente fa un riassunto della definizione: Una visione del mondo è una rete di credenze, assunzioni, valori e idee sull'universo e come il nostro contesto determina come una persona comprende la propria vita e le proprie esperienze (oltre alla vita e le esperienze degli altri) e come quella persona agisce in risposta.</p>
--	---

<p>Comunicazione e dialogo sulle nuove competenze</p> <p>(50 min.)</p>	<p>La discussione è centrata su quali sono esattamente le componenti di una visione del mondo, anche in relazione all'insieme di domande presentate nella prima sessione: Teologia, Antropologia, Conoscenza, Etica, Salvezza.</p> <p>Teologia</p> <p>La Teologia (dalla parola greca <i>theos</i>) è definita semplicemente come lo studio di Dio. Ogni visione del mondo ha una teologia, cioè, riflette una sorta di prospettiva su Dio. La visione di Dio può essere molto precisa o molto vaga, esplicita o implicita, può essere principalmente negativa nella sua prospettiva, concentrandosi maggiormente su ciò che Dio non è di ciò che Dio è. Ma ogni visione del mondo ha un'opinione su Dio.</p> <p>Antropologia</p> <p>L'Antropologia (dalla parola greca <i>anthropos</i>: "uomo" o "l'umanità") è lo studio degli esseri umani, così come ogni visione del mondo ha una sua teologia, ogni visione del mondo ha anche una sua antropologia: rappresenta una certa prospettiva sull'umanità, sulla nostra natura e sui nostri scopi fondamentali. Già qui si capisce come i primi due aspetti di una visione del mondo sono strettamente collegati. Quello che crediamo di Dio ha implicazioni significative per ciò che crediamo di noi stessi e viceversa.</p> <p>Conoscenza</p> <p>La conoscenza è ampiamente considerata come un concetto molto utile e importante. La conoscenza è certamente più preziosa della semplice opinione. Se vi dovessi dire che mangiare un intero cavolo crudo ogni giorno aggiungerebbe un decennio alla vostra vita, sarebbe importante per voi se la cosa fosse davvero così!</p> <p>Una visione del mondo avrà in genere qualcosa da dire sulla nostra conoscenza: su ciò che sappiamo e su come facciamo a saperlo. Avrà anche qualcosa da dire su argomenti strettamente correlati, come ad esempio, la verità, la logica, la ragione, l'esperienza, l'intuito e la rivelazione.</p>
--	---

"epistemologia").



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

	<p>Etica</p> <p>Così come ogni visione del mondo ha un'opinione distintiva sulla verità e sulla conoscenza, ha anche un punto di vista preciso sulla bontà e la moralità. Ogni visione del mondo ha una risposta alla domanda: "Allora come dovremmo vivere?"</p> <p>Salvezza</p> <p>Ultima ma non per importanza, ogni visione del mondo ha una " storia di salvezza "per raccontare ciò che una visione del mondo dice o implica riguardo al problema umano di fondo e la soluzione a questo problema.</p> <p>E' tutto collegato...</p> <p>E' importante capire che queste cinque aree - Teologia, Antropologia, Conoscenza, Etica e Salvezza - sono strettamente collegate: ciò che una persona crede in una determinata area inciderà inevitabilmente su ciò in cui credono in altre aree.</p> <p>Mentre tutti hanno una visione del mondo, relativamente poche persone sono consapevoli di averla e meno ancora hanno riflettuto criticamente su questa visione. Più sono spinte a considerare queste questioni fondamentali, più diventeranno consapevoli della visione del mondo.</p>
<p>Immagazzinamento & feedback (30 min.)</p>	<p><i>Il docente chiede ai partecipanti di condividere in gruppi di due la propria visione del mondo e di provare a rispondere sul principale componente. Alla fine del compito, una o due coppie di volontari illustrano i loro risultati.</i></p>

riflessione

fino alla sessione successiva. Se volessero rispondere per iscritto, sono incoraggiati a farlo. Le domande sono:

- *Cosa capiscono gli altri della tua visione del mondo?*



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

(10 min .)	<i>- Riesci a capire la visione del mondo degli altri intorno a te? Ti aiuta?</i>
--------------------	---

Momento organizzativo/ catturare l'attenzione (15 min .)	<i>Il docente legge/presenta una versione breve (o riassuntiva) di una nota storia locale o regionale. Successivamente chiede ai partecipanti di condividere in poche parole come appare il mondo dalla prospettiva dei personaggi nella storia. Dopo aver raccolto tutte le idee, il docente dà riassunto della visione del mondo dell'autore.</i>
---	---

<i>Tema 1: Che cos'è una VISIONE DEL MONDO?</i>	
<i>Sessione 3 – Esempi di grandi visioni del mondo</i>	
<i>Fasi della formazione</i>	<i>Informazioni essenziali sull'argomento</i>
<i>Momento organizzativo/ catturare l'attenzione</i> <i>(15 min .)</i>	<p><i>Il docente inizia la sessione presentando la seguente citazione: "Non riuscirai mai a capire una persona se non cerchi di vedere le cose dal suo punto di vista". Atticus Finch, Il buio oltre la siepe di Harper Lee.</i></p> <p><i>Il docente propone un esercizio di riflessione con le seguenti domande:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <i>1. Quali erano le regole e le modalità di comunicazione all'interno della mia famiglia? In che modo ciò ha influito sul modo in cui vedo il mondo?</i> <i>2. In quale paese o paesi sono cresciuto, e che lingue parlo fluentemente? In che modo ciò ha influito sul modo in cui vedo il mondo?</i> <p><i>Qual è il mio contesto storico? Quali eventi locali o mondiali ho vissuto e come hanno influenzato il modo in cui vedo il mondo?</i></p>
<i>Rinfrescare i precedenti temi e conoscenze</i> <i>(15 min.)</i>	<p>Il docente ricorda ai partecipanti le discussioni delle precedenti sessioni su come esprimiamo intenzionalmente e involontariamente la nostra visione del mondo e come gli altri possono interpretarla. Il docente raccoglie le risposte dei partecipanti interessati a condividerle e conclude dicendo che tendiamo a creare delle categorie solo per trovare una comprensione più facile.</p>

<p>Comunicazione e dialogo sulle nuove competenze</p> <p>(60 min.)</p>	<p><i>A volte sembra che ci siano più punti di vista filosofici e religiosi di quanto qualsiasi persona normale possa mai conoscere. In effetti, ci sono più di seimila religioni diverse nel mondo oggi. Tuttavia, alcune persone rimangono sorprese nel scoprire che le religioni e le filosofie del mondo possono essere divise in 5 categorie principali. Queste cinque visioni del mondo includono tutte le prospettive dominanti nel mondo di oggi.</i></p> <p>Naturalismo</p> <p>(es. Ateismo, Agnosticismo, Esistenzialismo)</p> <p>Realtà</p> <p>L'universo materiale è tutto ciò che esiste. La realtà è "unidimensionale". Non esiste un'anima o uno spirito. Tutto può essere spiegato sulla base della legge naturale.</p> <p>Uomo</p> <p>L'uomo è il prodotto casuale di un processo biologico di evoluzione. L'uomo è interamente materiale. Un giorno la specie umana si estinguerà.</p> <p>Verità</p> <p>La verità è generalmente intesa come prova scientifica. Solo ciò che può essere osservato con i cinque sensi è accettato come vero.</p> <p>Valori</p> <p>Non esistono valori oggettivi o morali. La morale è una preferenza individuale o un comportamento socialmente utile. Persino la morale sociale è soggetta all'evoluzione e al cambiamento.</p>
--	---

	<p>Panteismo</p> <p>(es. Induismo; Taoismo; Buddismo; New Age - coscienza e consapevolezza)</p> <p>Realtà</p> <p>Esiste solo la dimensione spirituale. Tutto il resto è illusione, maya. La realtà spirituale, il Brahman, è eterna, impersonale e inconoscibile. È possibile dire che tutto è parte di Dio o che Dio è in tutto e tutti.</p> <p>Uomo</p> <p>L'uomo è uno con la realtà assoluta. Quindi l'uomo è spirituale, eterno e impersonale. La convinzione dell'uomo di essere un individuo è un'illusione.</p> <p>Verità</p> <p>La verità è un'esperienza di unità con "armonia" dell'universo. La verità è al di là di ogni descrizione razionale. Il pensiero razionale come è inteso in Occidente non può mostrarci la realtà.</p> <p>Valori</p> <p>Poiché la realtà assoluta è impersonale, molti panteisti credono che non ci sia una vera distinzione tra il bene e il male. Invece, il comportamento "non illuminato" è quello che non riesce a capire l'unità essenziale.</p> <p>Teismo</p> <p>(es. Cristianesimo, Islam, Ebraismo)</p> <p>Realtà</p> <p>Esiste un Dio infinito e personale. Ha creato un mondo materiale e compiuto.</p>
--	---

avuto un inizio e avrà una fine. ¹

	<p>Uomo</p> <p>L'umanità è la creazione unica di Dio. Le persone sono state create "a immagine di Dio", il che significa che sono personali, eterni, spirituali e biologici.</p> <p>Verità</p> <p>La verità su Dio è conosciuta attraverso la rivelazione. La verità sul mondo materiale viene acquisita tramite la rivelazione e i cinque sensi in congiunzione con il pensiero razionale.</p> <p>Valori</p> <p>I valori morali sono l'espressione oggettiva di un essere morale assoluto.</p> <p>Spiritismo e politeismo</p> <p>Realtà</p> <p>Il mondo è popolato da esseri spirituali che controllano ciò che accade. I dei e demoni sono la vera ragione dietro gli eventi "naturali". Le cose materiali sono reali, ma sono associati agli spiriti pertanto possono essere interpretate spiritualmente.</p> <p>Uomo</p> <p>L'uomo è una creazione degli dei come il resto delle creature sulla terra. Spesso, le tribù o razze hanno una relazione speciale con alcuni dei che le proteggono e possono punirle.</p> <p>Verità</p> <p>La verità sul mondo naturale viene scoperta attraverso la figura dello sciamano che ha visioni che gli dicono ciò che gli dei e i demoni fanno e come si</p>
--	--

	<p>Valori</p> <p>I valori morali prendono la forma di tabù, che sono cose che irritano o angosciano gli spiriti. Questi tabù sono diversi dall'idea del "bene e male", perché è altrettanto importante evitare gli spiriti maligni irritanti quanto quelli buoni.</p> <p>Postmodernismo</p> <p>Realtà</p> <p>La realtà deve essere interpretata attraverso il nostro linguaggio e il "paradigma" culturale. Pertanto, la realtà è "socialmente costruita".</p> <p>Uomo</p> <p>Gli esseri umani sono i nodi di una realtà culturale - sono un prodotto del loro ambiente sociale. L'idea che le persone siano autonome e libere è un mito.</p> <p>Verità</p> <p>Le verità sono costruzioni mentali significativi per gli individui all'interno di un particolare paradigma culturale. Non si applicano ad altri paradigmi. La verità è relativa alla propria cultura.</p> <p>Valori</p> <p>I valori fanno parte anche dei nostri paradigmi sociali. La tolleranza, la libertà di espressione, l'inclusione ed il rifiuto di pretendere di avere le risposte sono gli unici valori universali.</p>
<p>Immagazzinamento &</p>	<p><i>Il docente chiede ai partecipanti in gruppi di due persone di selezionare una delle visioni del mondo descritte, accettandone una diversa dalla propria.</i></p>

<p><i>feedback</i></p> <p>(20 min.)</p>	<p><i>Successivamente il docente chiede a ogni coppia di immaginare un caro amico che detiene questa visione del mondo, e quindi di rispondere alle seguenti domande:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <i>1. Pensate a qualcuno con cui lavorate regolarmente o ad un caro amico. Considerate i contesti culturali, storici e geografici che possono essere applicati a questa persona. Quali altri aspetti della loro vita, come l'identità di genere, l'orientamento sessuale, la razza e identità etnica potrebbero influenzare il modo in cui vedono il mondo?</i> <i>2. Immaginate quali sentimenti e pensieri potreste avere se aveste avuto le stesse esperienze. Se sapete qualcosa delle esperienze di vita di questa persona o delle situazioni attuali della sua vita e del suo lavoro, aggiungete queste informazioni al vostro processo di immaginazione.</i>
<p>Spunto di riflessione</p> <p>(10 min .)</p>	<p><i>Il docente invita i partecipanti di avere, prima della prossima sessione di lavoro, un "colloquio" con una persona cara, un collega o un conoscente, per capire la loro visione del mondo, ponendo queste domande:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- Com'è stato crescere in [riempire lo spazio]?</i> <i>- Dove andavi a scuola? Cosa ti è piaciuto di questo? Cosa non ti è piaciuto a riguardo? In che modo ha influito sul modo in cui vedi il mondo?</i> <i>- In che modo [riempire lo spazio - evento locale o mondiale] ti ha influenzato?</i> <i>- Com'era la tua vita familiare e come ha influito sul modo in cui vivi la tua vita ora?</i> <i>- In che modo il tuo genere/razza/identità etnica/identità religiosa hanno influenzato le tue esperienze di vita? In che modo queste esperienze hanno danneggiato il modo in cui vedi il mondo?</i>

Sessione 1 – Fatti, Valori e Visioni del Mondo.

*Fasi della
formazione*

Informazioni essenziali sull'argomento

<p>Momento organizzativo/ catturare l'attenzione</p> <p><i>(15 min .)</i></p>	<p><i>Al fine di evitare di essere raggirato da politici o pubblicitari, dobbiamo valutare la credibilità delle loro affermazioni. Mentre lo facciamo, inevitabilmente cerchiamo di confrontare qualsiasi nuova informazione con le convinzioni di fondo che mettiamo sul tavolo. A volte non funziona. Per esempio, supponiamo di aver letto la seguente dichiarazione:</i></p> <p><i>Tutti i tipi di storione sono rappresentati nell'ecosistema del Delta del Danubio.</i></p> <p><i>La maggior parte di noi non è in grado di valutare questa richiesta perché, ovviamente, non abbiamo esperienza né con i tipi di storione né col fiume Danubio né con l'ecosistema deltaico.</i></p> <p><i>Oppure, potremmo incontrare il seguente:</i></p> <p><i>La luna è fatta di formaggio.</i></p> <p><i>Ora questa affermazione è tutt'altra cosa. Possiamo rifiutare di credere a questo perché sappiamo che, ad esempio, la luna è in realtà fatta di roccia, che non è affatto verde, ecc.</i></p> <p><i>In effetti, ognuno ha una moltitudine di credenze di fondo e filtriamo nuove informazioni attraverso lo schermo di quelle credenze.</i></p>
<p>Rinfrescare precedenti temi e conoscenze</p> <p><i>(15 min.)</i></p>	<p>Capita a tutti - iniziamo a litigare con qualcuno e scopriamo che non siamo d'accordo su praticamente tutto. Quando due persone hanno convinzioni di fondo (o visioni del mondo) radicalmente diverse, spesso hanno difficoltà a trovare qualsiasi tipo di terreno comune. Il docente spiega ai partecipanti che in questa sessione impareranno a distinguere tra i due diversi tipi di convinzioni di sfondo: credenze su fatti di fatto e credenze sui valori. Continueranno quindi a considerare le loro credenze di sfondo più profondamente radicate, quelle che costituiscono la loro visione del mondo. Gli studenti lavoreranno per andare oltre ad argomenti specifici per considerare le visioni del mondo che potrebbero essere alla base di diversi tipi di discussioni.</p>

<p><i>Comunicazione e dialogo sulle nuove competenze</i></p> <p><i>(60 min.)</i></p>	<p>Ci sono diversi modi in cui non possiamo essere d'accordo. La differenza più comune è tra questioni di fatti e di valori. Quando non è chiaro su come non siamo d'accordo, sembra che parliamo due lingue diverse. Invece, le divergenze di opinioni spesso sono relativamente facili da risolvere: dobbiamo solo esaminare i riferimenti appropriati. I disaccordi sui valori sono più difficili da risolvere. A volte molte persone hanno bisogno di assistenza per determinare se un disaccordo si basa davvero sui fatti o sui valori.</p> <p>Ci sono due tipi di disaccordi. Potremmo non essere d'accordo sui fatti reali (ad esempio, il risultato finale della partita di calcio della scorsa notte) o potremmo non essere d'accordo sui valori (ad esempio, quale dei giocatori nella partita della è stato il migliore). Ciò significa che quando incontriamo un argomento controverso, ci sono, in realtà, quattro diverse relazioni che possono sorgere. Ad esempio, consideriamo le posizioni che potremmo assumere in merito alla Brexit.</p> <p>Essere d'accordo sui fatti e sui valori. Anna e John potrebbero essere d'accordo sul fatto che il Regno Unito non aveva indicatori economici per sostenere l'uscita e che rompere un trattato è sempre un grosso errore.</p> <p>Non essere d'accordo sui fatti e sui valori. Per esempio, Anna potrebbe credere che il Regno Unito non avesse indicatori economici a sostegno dell'uscita e che rompere un trattato è sempre un grosso errore, mentre John potrebbe pensare che il Regno Unito avesse davvero delle buone ragioni e che rompere un trattato è giustificato ogni volta che andrà a beneficio del Regno Unito .</p> <p>Essere d'accordo sui fatti e non essere d'accordo sui valori. Anna e John potrebbero essere entrambi d'accordo sul fatto che il Regno Unito non ha avuto indicatori economici a sostegno dell'uscita, ma potrebbero non essere d'accordo sul fatto che sia o non sia mai morale andare contro un trattato.</p>
--	---

Non essere d'accordo sui fatti ma essere d'accordo sui valori. Forse Anna e John sono entrambi d'accordo sul fatto che andare contro un trattato può essere moralmente ammissibile, ma non essere d'accordo sul fatto che il Regno Unito abbia avuto o meno i necessari indicatori economici.

Quando si tratta di disaccordi, quindi, è importante essere chiari su quale tipo di disaccordo sia realmente in discussione. I disaccordi su fatti possono spesso essere risolti semplicemente osservando i dati rilevanti. I disaccordi sui valori sono più profondi e di solito non possono essere risolti così facilmente.

Il docente spiega ai partecipanti che le risposte non sono sempre bianche e nere quando si tratta di identificare fatti e credenze. Considerate il seguente scambio:

Jorge: La terra ha circa 6.000 anni.

Edward: La terra ha circa 2 miliardi di anni.

Ovviamente Jorge e Edward non si trovano d'accordo su una questione di fatto (cioè, l'età della terra). Ma supponiamo ora che il Jorge in questione sia Jorge Mario Bergoglio, ora noto come Papa Francesco, e l'Edward in questione è in realtà il dott. Edward Witten, lo scienziato di spicco nel campo della Fisica e della Cosmologia che lavora alla "teoria delle stringhe". Jorge potrebbe affermare che la sua credenza nell'età della terra è radicata nella sua considerevole comprensione della Bibbia, mentre Edward affermerebbe che la sua opinione è radicata nella sua comprensione della biologia evolutiva. Il disaccordo su un dato di fatto è, in questo caso, un vero disaccordo su quel genere di cose che contano come prove appropriate (ovvero, la religione rivelata contro le prove scientifiche). Quindi, il disaccordo tra Jorge e Edward potrebbe essere un dato di fatto, ma potrebbe anche essere classificato come un disaccordo di valore.

Il docente presenta le seguenti coppie di affermazioni e chiede al gruppo di identificare se sono in conflitto tra fatti o valori:

1. a. Un punto in tempo ne salva cento. b. Meglio tardi che mai.

2. a. L'assenza accresce i sentimenti. b. Lontano dagli occhi, lontano dal cuore.

	<p>3. a. La corsa non è vinta da chi è veloce, né la battaglia dai forti. — Ecclesiaste 9:11</p> <p>b. Ma è così che ci si scommette. — Jimmy the Greek, in risposta ad Ecclesiaste.</p> <p>4. a. Solo la guerra porta alla massima tensione tutte le energia umane e imprime un sigillo di nobiltà ai popoli che hanno la virtù di affrontarla. Benito Mussolini, Enciclopedia Italiana, 1932.</p> <p>b. La guerra schiaccia con il maledetto tallone tutta la giustizia, tutta la felicità, tutto ciò che è simile a Dio nell'uomo. Nella nostra epoca non può esserci pace che non sia onorevole; non ci può essere una guerra che non sia disonorevole. Charles Sumner, Discorsi sulla Guerra, 1904.</p> <p>5. a. Quando ero sindaco io ho abbassato o eliminato 23 tasse diverse. Le ho abbassate, le ho abbassate drammaticamente. L'ex sindaco di New York Rudy Giuliani.</p> <p>b. La corretta nomenclatura sarebbe “Le abbiamo abbassate” non “le ho abbassate”- L'ex presidente del Consiglio del New York City, Peter Vallone, rispondendo a Giuliani.</p> <p>6. a. La cosa più importante, dopo la libertà e la giustizia è l'educazione popolare, senza la quale né la libertà né la giustizia possono essere mantenute definitivamente. James A. Garfield</p> <p>b. L'educazione è fatale per tutti coloro che possiedono una scintilla di sensibilità artistica. L'educazione dovrebbe essere riservata agli impiegati, e si che li spinge a bere. La gente imparerà che non impariamo niente che già non conosciamo da prima? — George Moore, Confessioni di un giovane, 1888</p>
--	---

**mento
feedback**

&

base del modulo, la visione del mondo:

(30 min.)

Le visioni del mondo sono le nostre convinzioni più radicate, le più resistenti alle domande o alle modifiche. Spesso ci guidano, anche se non ne siamo consapevoli. Quando ci capita di dover esaminare queste convinzioni, tendiamo a rifiutare, quasi in modo automatico, le informazioni che sono in conflitto con loro. La nostra visione del mondo è particolarmente importante perché coinvolge molte decisioni su cosa fare o in cosa credere, decisioni che dobbiamo prendere regolarmente per vivere le nostre vite.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

	<p><i>Alcuni esempi di convinzioni di questo tipo: è sbagliato tradire il proprio paese; tutti sono mortali; le leggi della fisica non cambiano di giorno in giorno; uccidere è moralmente sbagliato.</i></p> <p><i>La maggior parte delle nostre visioni del mondo è di questo tipo generale, ma alcune sono anche molto specifiche: credere (o non credere) in Dio è una credenza piuttosto specifica, ma per molti è una parte centrale della loro visione del mondo.</i></p> <p>Successivamente il docente chiede di dedicare qualche minuto a discutere su alcune convinzioni che potrebbero essere considerate parte della visione del mondo di qualcuno e quali fatti può avere una visione del mondo, e quanto un fatto può essere una credenza. Quindi i singoli gruppi presentano i loro risultati alla classe.</p>
<p>Spunto di riflessione (10 min .)</p>	<p>Il docente chiede ai partecipanti a trovare un articolo/una storia in cui siano presentati fatti, ma se analizzati da una prospettiva diversa, i fatti possono effettivamente mostrare le convinzioni e la visione del mondo dell'autore.</p>

<p>Tema 2: Che cosa determina la mia VISIONE DEL MONDO?</p>	
<p>Sessione 2 – Stereotipi, Provincialismo e l'Istinto del Branco</p>	
<p>Fasi della formazione</p>	<p>Informazioni essenziali sull'argomento</p>
<p>Momento organizzativo/ catturare l'attenzione</p>	<p><i>Ragionare bene non viene naturalmente. In realtà, per la maggior parte del tempo, gli umani non sono in grado di ragionare, il modo in cui il nostro cervello funziona non è affatto razionale. Anche con una formazione eccezionale nel pensiero analitico, dobbiamo ancora superare l'istinto di pensare in modo semplicistico e non analitico.</i></p>

<p><i>(15 min .)</i></p>	<p>In questa lezione, il docente spiega al gruppo che esploreranno alcuni dei modi irrazionali in cui pensano gli umani e impareranno a riconoscere e a superare le abitudini mentali che possono intralciare il buon ragionamento. Si concentreranno sui modi in cui le persone definiscono se stessi e gli altri: come sviluppiamo le nostre identità personali e di gruppo, come trattiamo le persone le cui identità sono simili o diverse e come questo influenza le nostre percezioni e la nostra capacità di ragionare.</p>
<p>Rinfrescare i precedenti temi/conoscenze</p> <p><i>(15 min.)</i></p>	<p><i>Un buon ragionamento richiede di non esprimere un giudizio finché non abbiamo tutti i fatti; raccogliamo le prove da fonti neutrali e ci assicuriamo di comprendere tutti gli aspetti di un problema. Purtroppo, il cervello umano sembra avere l'obbligo di semplificare. Se non siamo vigili, certi modelli di pensiero istintivo faranno deragliare i nostri tentativi di un solido ragionamento analitico.</i></p> <p><i>Un tipo di semplificazione consiste nel classificare le persone in gruppi, poiché è più facile trattare con pochi gruppi che con molte persone. Non solo etichettiamo le persone, ma ci inseriamo anche noi in gruppi e poi ci identifichiamo fortemente con le nostre categorie autoimposte. Questa comporta dei vantaggi, specialmente nel marketing e nella politica, può essere molto più facile attirare l'identità di gruppo di qualcuno piuttosto che attirare un individuo. Ma le supposizioni che facciamo sulle persone in base alle loro categorie possono compromettere il ragionamento. A seconda della nostra tassonomia, potremmo essere più o meno inclini a prestare attenzione alle persone, più o meno propensi a considerare importanti le loro preoccupazioni, più o meno probabili a contraddirle, e più o meno propensi a pensare bene di loro. Potremmo anche cercare prove che supportino le nostre ipotesi, invece di prove che siano solide e imparziali.</i></p> <p>Il docente ripresenta le nozioni dell'ultima sessione sui fatti e credenze, ricordando quanto sono importanti per la propria visione del mondo e come possono essere manipolati.</p>

<p>Comunicazione e dialogo sulle nuove competenze</p> <p>(60 min.)</p>	<p>Il docente chiede ai partecipanti di prendere diversi minuti per annotare ogni gruppo a cui sentono di appartenere. Fornire alcuni esempi variegati, come "adulti", "calciatore", "giardiniere", "credente", "genitore". Anche il docente dovrebbe a scrivere le sue proprie categorie alla lavagna, prima di iniziare o mentre gli allievi scrivono i loro elenchi.</p> <p>Una volta creati gli elenchi, il docente chiede degli esempi di ciò che hanno scritto. Il docente sceglierà due o tre esempi (non controversi) e gli studenti discuteranno le caratteristiche delle persone in quel gruppo. Prima il docente chiederà ad un allievo come definirebbe i membri del gruppo; e successivamente inviterà gli altri a discuterne.</p> <p>La discussione potrebbe cominciare con le seguenti domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> - In che modo le caratteristiche del gruppo descritte da un membro del gruppo differiscono dalle caratteristiche descritte dagli estranei? - Ogni membro di quel gruppo ha queste stesse caratteristiche? - Quali sono i potenziali benefici di fare ipotesi del genere su come sono i membri del gruppo? Quali sono le potenziali insidie? <p>Il docente spiega agli studenti che è naturale avere credenze positive su un gruppo a cui si appartiene e di fare ipotesi (positive o negative) su altri gruppi. Anzi, a volte queste ipotesi sono utili.</p> <p><i>Pensiamo che gli stereotipi siano negativi, e molti sono infondati o cattivi, ma alcune ipotesi possono aiutarci a raggiungere un pubblico e trasmettere il nostro messaggio. Ad esempio, è uno stereotipo che gli studenti delle scuole superiori siano interessati ai videogiochi, dal momento che non è vero per tutti gli studenti, ma se stai cercando di raggiungere un gruppo di ragazzi in età scolare, non è il modo peggiore per farlo. Tuttavia, ci sono diversi modi in cui queste ipotesi possono intralciare un buon ragionamento.</i></p>
--	--

	<ol style="list-style-type: none"> 1) Pregiudizio. Anche se uno stereotipo si basa sulla realtà - e molti non lo sono - non sarà vero per ogni membro di un gruppo. Supponendo che tu sappia com'è qualcuno a causa dei gruppi a cui appartiene, è un pregiudizio, e può impedirti di valutare razionalmente le loro scelte e motivazioni. 2) Partigianeria. Tendiamo a formulare ipotesi positive sui gruppi a cui apparteniamo. Una di queste è che crediamo che le persone che pensano come noi siano più razionali e più informati delle persone con cui non siamo d'accordo. Questo ostacola il nostro ragionamento perché accettiamo argomenti basati su chi li fa, non sul loro contenuto o sui fatti reali. 3) Provincialismo. Tendiamo a pensare che le questioni che riguardano i nostri gruppi di identità siano più importanti o più urgenti delle questioni che riguardano altri gruppi. Questo ci impedisce di valutare accuratamente questi problemi. 4) Istinto del branco. Facciamo delle supposizioni su ciò che è accettabile e popolare nei gruppi a cui apparteniamo, ed è spesso difficile andare contro queste norme. Quando un'opinione è impopolare, l'istinto del branco ci porta ad ignorare le prove in modo da poter mantenere le credenze che sono in linea con le convinzioni tradizionali. <p>Il docente chiederà agli studenti di trovare esempi di ciascuno di questi fenomeni. Saranno incoraggiati a pensare sia all'interno che all'esterno della propria esperienza e dei propri gruppi di identità.</p>
<p>Immagazzinamento & feedback</p> <p><i>(20 min.)</i></p>	<p>Scegliere cinque volontari, ognuno dei quali dovrebbe scrivere una sua attività, hobby o altre caratteristiche che gli altri compagni di gruppo non conoscono. Queste dovrebbero essere le cose significative della loro vita e che definiscono la loro visione del mondo - per esempio, "un nuotatore agonistico" sarebbe una buona scelta, ma "una volta mi sono tolto un neo" non lo sarebbe. Queste caratteristiche vengono raccolte e scritte alla lavagna, senza indicare a chi fanno riferimento. Invitare i partecipanti ad abbinare le caratteristiche ai loro compagni. Ogni ipotesi dovrebbe essere accompagnata da una spiegazione del motivo per cui hanno scelto quella persona.</p>



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

	Dopo aver assegnato tutte le caratteristiche, discutere le supposizioni che sono state prese per ciascuna ipotesi.
<i>Spunto di riflessione (10 min .)</i>	Il docente chiede ai partecipanti di ricordare la prima sessione, quando hanno definito la propria visione del mondo, e di riflettere su quali ipotesi le riguardano.

Workshop sugli Studi Religiosi

Introduzione

Organizzare un workshop sulla religione per i detenuti nelle carceri è un compito molto impegnativo. La religione è una questione delicata e i facilitatori che offrono questo programma dovrebbero essere consapevoli della necessità di scegliere attentamente il linguaggio usato nei workshop. La recente crisi migratoria in Europa, e una serie di attacchi terroristici compiuti in nome di una presunta fede possono dar luogo a forti emozioni e discriminazioni.

Come abbiamo notato nell'introduzione di questo documento, e in molte delle descrizioni dei workshop forniti qui, il livello medio di istruzione tra i detenuti tende ad essere basso. Tra gli altri problemi, ciò può comportare una mancanza di consapevolezza delle fedi del mondo, e questo, a sua volta, può portare a pregiudizi e alla confusione dei confini tra fedi e atti terroristici.

Il laboratorio che descriviamo qui è stato concepito per promuovere la consapevolezza generale sulla fede e per separare i vari temi del terrorismo e della religione. Nota: l'obiettivo di questo workshop non è di evangelizzare sulla fede: così vanificherebbe l'obiettivo di aumentare la consapevolezza e la tolleranza.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Per il facilitatore che fosse interessato ad una lettura più ampia su questo argomento, ci sono delle buone risorse sulla religione dietro le sbarre. Ad esempio, Booker e Dearnley (2016) oppure Johnson (2013) hanno esaminato la religiosità e la fede dei detenuti, ma poiché questa materia è molto sensibile ed in continua evoluzione, non sono stati in grado di trarre conclusioni universali applicabili a tutti e ad ogni situazione. Il libro di un cappellano carcerario, Chris Hoke; "Wanted - A Spiritual Pursuit Through Jail, Among Outlaws and Across Borders" (2014) fornisce storie reali dalle prigioni degli Stati Uniti. Il libro di Beckford e Gilliat "Religion in Prison: 'Equal Rites' in a Multi- Faith Society" (2005), è il primo studio approfondito delle relazioni tra la Chiesa anglicana e altre fedi nella cappellania carceraria in Inghilterra e nel Galles, fornendo alcuni spunti interessanti all'interno del contesto europeo.

Lo scopo del nostro laboratorio è quello di fornire un nuovo programma di formazione educativa sulla religione, senza impegnare alcuna denominazione. Questo programma fornisce un'introduzione di base del mondo delle religioni. Il suo obiettivo chiave di apprendimento è fornire informazioni che coprano i punti chiave delle fedi più determinanti del mondo. Proponiamo che, laddove possibile, venga effettuato in collaborazione con i cappellani della prigione, gli Imam o altri leader spirituali. Ancora una volta, è fondamentale chiarire che lo scopo di questo workshop è quello di fornire informazioni generali sulle fedi tradizionali - si devono evitare affermazioni positive o negative su qualsiasi religione.

Il facilitatore dovrebbe chiarire che tutti i detenuti siano invitati a prendere parte indipendentemente dalla loro fede o dalla mancanza di essa.

Uno degli obiettivi principali di questo workshop è prevenire i pregiudizi riguardanti una religione o l'altra nella mente dei detenuti. Se i partecipanti esprimono pregiudizi o se un detenuto ha già sviluppato un atteggiamento ostile nei confronti di una religione (o religioni) sarà necessario risolvere questo conflitto con lui/lei. L'odio costante può trasformarsi in una forma più profonda e violenta, che porta alla crescita di potenziali fattori di rischio.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Abbiamo sviluppato questo workshop in modo continuo, per cui, ogni sessione è diversa dalla precedente. Tuttavia, il programma dipende dalla conoscenza di fondo dei detenuti sulle religioni, quindi è necessario un sondaggio preliminare per poter modellare il materiale formativo. È importante perché la durata, lo stile e le dimensioni del gruppo potrebbero cambiare, quindi è necessaria anche una certa flessibilità dalla parte del carcere.

Informazioni per i facilitatori: prepararsi per le lezioni con un materiale didattico appropriato. Si suggerisce di utilizzare i capitoli corrispondenti del libro seguente: “Gellman, M., & Hartman, T. (2002). Religion for Dummies (1st edition). New York: Wiley Publishing House (ISBN 978-0-7645-5264-9).” La versione del libro elettronico del libro è allegata alla descrizione del workshop

Attività: Workshop sul Buddismo

Obiettivi di Apprendimento

Lo scopo di questo workshop è di familiarizzare i detenuti con le basi del buddismo. Conoscere le cose basilari di una religione potrebbe modellare i pensieri di un prigioniero in una forma più favorevole. Il buddismo è una delle cinque grandi religioni del mondo, anche se non è una religione popolare in Europa. Tuttavia, conoscendo l'idea di base di questa religione, i detenuti acquisiranno conoscenze elementari su di esso, e qualora dovessero incontrare il Buddismo in futuro, sapranno il significato di questa religione.

Attività Preparatoria

Il facilitatore si presenta e chiede ai partecipanti di fare la stessa cosa. Questo passaggio è necessario perché il materiale è molto sensibile e per l'intera sessione è richiesta un'atmosfera amichevole.

Il facilitatore dice ai partecipanti che questa lezione non riguarda la conversione di qualcuno in una religione diversa, è semplicemente un programma educativo. Pertanto, se qualcuno ha un'obiezione, deve essere chiarita all'inizio della sessione in modo da evitare eventuali ostilità.

Il facilitatore dice ai detenuti che ascolteranno una lezione sul Buddismo, ma che sono liberi di porre qualsiasi domanda in qualsiasi momento. È consigliabile che il facilitatore osservi il gruppo e regoli o riduca il materiale di apprendimento in base ad esso.

Dopo la lezione, i partecipanti avranno l'opportunità di fare domande sull'argomento e discutere dei "punti caldi". Il facilitatore dovrebbe sollevare il tema della radicalizzazione e chiedere l'opinione dei detenuti a riguardo. Insieme risponderanno a queste domande e chiariranno cosa significa la radicalizzazione religiosa. Sarebbe auspicabile aumentare il livello di tolleranza religiosa dei detenuti ed aumentare la simpatia nei confronti degli stranieri di religioni diversi.

Metodologia di Lavoro

1. Ogni partecipante dovrebbe ascoltare attentamente il facilitatore che introdurrà l'intero argomento e fornirà brevi informazioni ai detenuti.
2. I partecipanti lavorano in coppia con il seguente compito: uno dei detenuti immagina di essere un religioso buddista. Basato sulla lezione precedentemente ascoltata, cerca di definire cosa significa per lui/lei essere buddista. Evidenzia le cose che sono necessarie per la sua fede e spiega quali cose non hanno senso per lui/lei. L'altra metà della coppia ascolterà l'opinione del narratore e farà domande sull'argomento.
3. Dopo la sessione, le coppie scambiano i ruoli e ripetono il punto precedente.

Domande per la discussione

1. Qual è la tua opinione sul buddismo?
2. Quali parti/regole/pensieri hai trovato più interessanti nel buddismo? Perché hai scelto questo? Condividi i tuoi pensieri con gli altri ...
3. Se dovessi incontrare una persona che si dichiara buddista, cosa faresti? Come ti avvicineresti a lui/lei? Spiega le tue azioni...

Attività di Chiusura

Completare l'intera sessione con l'auto-riflessione è essenziale perché questo argomento contiene molte domande. I partecipanti hanno l'opportunità di riflettere sul materiale precedentemente ascoltato e di condividere i loro dubbi con gli altri e con il facilitatore. Insieme rispondono alle domande sopra e successivamente compilano un modulo di autocompiacimento in cui valutano la sessione ed elencano le competenze che hanno imparato finora in questo workshop.

Materiali

- Durata: la sessione non dovrebbe essere più lunga di 1 ora/1 ora e mezza, ma divisa in due sessioni da 30-30 o 45-45 minuti. La durata dipende dalla curva dell'attenzione dei partecipanti e dovrebbe essere decisa dal facilitatore.
- Insegnante/docente competente con sufficiente conoscenza delle religioni in grado di gestire situazioni estreme.
- Materiale: un computer portatile con proiettore.
- Spazio: una sala attrezzata
- Gruppo: idealmente non più di 10 persone, lavorando preferibilmente in coppia.

Attività: Workshop sul Cristianesimo

Obiettivi di Apprendimento

L'obiettivo di questo workshop è di familiarizzare i detenuti con le basi del Cristianesimo. Conoscere gli aspetti basilari di una religione potrebbe modellare i pensieri di un prigioniero in una forma più favorevole. Il Cristianesimo è una delle cinque grandi religioni del mondo, è la religione più diffusa in Europa, tuttavia le sue tendenze stanno cambiando al giorno d'oggi. Di paese in paese questa religione mostra aspetti molto diversi; pertanto, parlare di queste caratteristiche aumenterà la conoscenza dei detenuti indipendentemente dal paese in cui vivono. È importante sapere cosa significa il Cristianesimo oggi e quali denominazioni attraggono la maggior parte delle persone. Alla fine del workshop i detenuti avranno imparato sapranno il

Attività Preparatoria

Il facilitatore si presenta e chiede ai partecipanti di fare la stessa cosa. Questo passaggio è necessario perché il materiale è molto sensibile e per l'intera sessione è richiesta un'atmosfera amichevole.

Il facilitatore dice ai partecipanti che questa lezione non riguarda la conversione di qualcuno in una religione diversa, è semplicemente un programma educativo. Pertanto, se qualcuno ha un'obiezione, deve essere chiarita all'inizio della sessione in modo da evitare eventuali ostilità.

Il facilitatore dice ai detenuti che ascolteranno una lezione sul Cristianesimo, ma che sono liberi di porre qualsiasi domanda in qualsiasi momento. È consigliabile che il facilitatore osservi il gruppo e regoli o riduca il materiale di apprendimento in base ad esso.

Dopo la lezione, i partecipanti avranno l'opportunità di fare domande sull'argomento e discutere dei "punti caldi". Il facilitatore dovrebbe sollevare il tema della radicalizzazione e chiedere l'opinione dei detenuti a riguardo. Insieme risponderanno a queste domande e chiariranno cosa significa la radicalizzazione religiosa. Sarebbe auspicabile aumentare il livello di tolleranza religiosa dei detenuti ed aumentare la simpatia nei confronti degli stranieri di religioni diversi.

Metodologia di Lavoro

1. Ogni partecipante dovrebbe ascoltare attentamente il facilitatore che introdurrà l'intero argomento e fornirà brevi informazioni ai detenuti.
2. I partecipanti lavorano in coppia con il seguente compito: uno dei detenuti immagina di essere un cristiano. Basato sulla lezione precedentemente ascoltata, cerca di definire cosa significa per lui/lei essere cristiano. Evidenzia le cose che sono necessarie per la sua fede e spiega quali cose non hanno senso per lui/lei. L'altra metà della coppia ascolterà l'opinione del narratore e farà domande sull'argomento.
3. Dopo la sessione, le coppie scambiano i ruoli e ripetono il punto precedente.

Domande per la Discussione

1. Qual è la tua opinione sul Cristianesimo?
2. Quali parti/regole/pensieri hai trovato più interessanti nel Cristianesimo? Perché hai scelto questo? Condividi i tuoi pensieri con gli altri ...
3. Se dovessi incontrare una persona che si dichiara cristiano, cosa faresti? Come ti avvicineresti a lui/lei? Spiega le tue azioni...



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Attività di Chiusura

Completare l'intera sessione con l'auto-riflessione è essenziale perché questo argomento contiene molte domande. I partecipanti hanno l'opportunità di riflettere sul materiale precedentemente ascoltato e di condividere i loro dubbi con gli altri e con il facilitatore. Insieme rispondono alle domande sopra e successivamente compilano un modulo di autocompiacimento in cui valutano la sessione ed elencano le competenze che hanno imparato finora in questo workshop.

Materiali

- Durata: la sessione non dovrebbe essere più lunga di 1 ora/1 ora e mezza, ma divisa in due sessioni da 30-30 o 45-45 minuti. La durata dipende dalla curva dell'attenzione dei partecipanti e dovrebbe essere decisa dal facilitatore.
- Insegnante/docente competente con sufficiente conoscenza delle religioni in grado di gestire situazioni estreme.
- Materiale: un computer portatile con proiettore.
- Spazio: una sala attrezzata
- Gruppo: idealmente non più di 10 persone, lavorando preferibilmente in coppia.

Attività: Workshop sull'Induismo

Obiettivi di Apprendimento

Lo scopo di questo workshop è di familiarizzare i detenuti con le basi dell'Induismo. Conoscere le cose basilari di una religione potrebbe modellare i pensieri di un prigioniero in una forma più favorevole. L'Induismo è una delle cinque grandi religioni del mondo, anche se non è una religione popolare in Europa. Tuttavia, conoscendo l'idea di base di questa religione, i detenuti acquisiranno conoscenze elementari su di esso, e qualora dovessero incontrare l'Induismo in futuro, sapranno cosa significa questa religione.

Attività Preparatoria

Il facilitatore si presenta e chiede ai partecipanti di fare la stessa cosa. Questo passaggio è necessario perché il materiale è molto sensibile e per l'intera sessione è richiesta un'atmosfera amichevole.

Il facilitatore dice ai partecipanti che questa lezione non riguarda la conversione di qualcuno in una religione diversa, è semplicemente un programma educativo. Pertanto, se qualcuno ha un'obiezione, deve essere chiarita all'inizio della sessione in modo da evitare eventuali ostilità.

Il facilitatore dice ai detenuti che ascolteranno una lezione sull'Indusimo, ma che sono liberi di porre qualsiasi domanda in qualsiasi momento. È consigliabile che il facilitatore osservi il gruppo e regoli o riduca il materiale di apprendimento in base ad esso.

Dopo la lezione, i partecipanti avranno l'opportunità di fare domande sull'argomento e discutere dei "punti caldi". Il facilitatore dovrebbe sollevare il tema della radicalizzazione e chiedere l'opinione dei detenuti a riguardo. Insieme risponderanno a queste domande e chiariranno cosa significa la radicalizzazione religiosa. Sarebbe auspicabile aumentare il livello di tolleranza religiosa dei detenuti ed aumentare la simpatia nei confronti degli stranieri di religioni diversi.

Metodologia di Lavoro

1. Ogni partecipante dovrebbe ascoltare attentamente il facilitatore che introdurrà l'intero argomento e fornirà brevi informazioni ai detenuti.
2. I partecipanti lavorano in coppia con il seguente compito: uno dei detenuti immagina di essere un indù. Basato sulla lezione precedentemente ascoltata, cerca di definire cosa significa per lui/lei essere indù. Evidenzia le cose che sono necessarie per la sua fede e spiega quali cose non hanno senso per lui/lei. L'altra metà della coppia ascolterà l'opinione del narratore e farà domande sull'argomento.

Dopo la sessione, le coppie scambiano i ruoli e ripetono il punto precedente.



Domande per la Discussione

1. Qual è la tua opinione sull'Induismo?
2. Quali parti/regole/pensieri hai trovato più interessanti nell'Induismo? Perché hai scelto questo? Condividi i tuoi pensieri con gli altri ...
3. Se dovessi incontrare una persona che si dichiara induista, cosa faresti? Come ti avvicineresti a lui/lei? Spiega le tue azioni...

Attività di Chiusura

Completare l'intera sessione con l'auto-riflessione è essenziale perché questo argomento contiene molte domande. I partecipanti hanno l'opportunità di riflettere sul materiale precedentemente ascoltato e di condividere i loro dubbi con gli altri e con il facilitatore. Insieme rispondono alle domande sopra e successivamente compilano un modulo di autocompiacimento in cui valutano la sessione ed elencano le competenze che hanno imparato finora in questo workshop.

Materiali

- Durata: la sessione non dovrebbe essere più lunga di 1 ora/1 ora e mezza, ma divisa in due sessioni da 30-30 o 45-45 minuti. La durata dipende dalla curva dell'attenzione dei partecipanti e dovrebbe essere decisa dal facilitatore.
- Insegnante/docente competente con sufficiente conoscenza delle religioni in grado di gestire situazioni estreme.
- Materiale: un computer portatile con proiettore.
- Spazio: una sala attrezzata.
- Gruppo: idealmente non più di 10 persone, lavorando preferibilmente in coppia.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Attività: Workshop sull'Islam

Obiettivi di Apprendimento

L'obiettivo di questo workshop è di familiarizzare i detenuti con le basi dell'Islam. Conoscere gli aspetti basilari di una religione potrebbe modellare i pensieri di un prigioniero in una forma più favorevole. L'Islam è una delle cinque grandi religioni del mondo, e forse la religione più malfamata in Europa e nel mondo occidentale a causa degli atti terroristici che sono stati commessi in nome dell'Islam. Tuttavia, conoscere le basi di questa religione chiarirà che l'Islam non è una religione violenta. Oltre ad introdurre gli insegnamenti di base dell'Islam, questo workshop cercherà di ribaltare l'immagine negativa attuale di questa religione, chiarendo quali sono gli aspetti veri e falsi. Alla fine del workshop, i detenuti svilupperanno le abilità necessarie per riconoscere un vero credente da un falso profeta e sapranno come reagire quando incontreranno l'Islam in futuro.

Attività Preparatoria

Il facilitatore si presenta e chiede ai partecipanti di fare la stessa cosa. Questo passaggio è necessario perché il materiale è molto sensibile e per l'intera sessione è richiesta un'atmosfera amichevole.

Il facilitatore dice ai partecipanti che questa lezione non riguarda la conversione di qualcuno in una religione diversa, è semplicemente un programma educativo. Pertanto, se qualcuno ha un'obiezione, deve essere chiarita all'inizio della sessione in modo da evitare eventuali ostilità.

Il facilitatore dice ai detenuti che ascolteranno una lezione sull'Islam, ma che sono liberi di porre qualsiasi domanda in qualsiasi momento. È consigliabile che il facilitatore osservi il gruppo e regoli o riduca il materiale di apprendimento in base ad esso.

Dopo la lezione, i partecipanti avranno l'opportunità di fare domande sull'argomento e discutere dei "punti caldi". Il facilitatore dovrebbe sollevare il tema della radicalizzazione e chiedere l'opinione dei detenuti a riguardo. Insieme risponderanno a queste domande e chiariranno cosa

religiosa dei detenuti ed aumentare la simpatia nei confronti degli stranieri di religioni diversi.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Metodologia di Lavoro

1. Ogni partecipante dovrebbe ascoltare attentamente il facilitatore che introdurrà l'intero argomento e fornirà brevi informazioni ai detenuti.
2. I partecipanti lavorano in coppia con il seguente compito: uno dei detenuti immagina di essere un musulmano. Basato sulla lezione precedentemente ascoltata, cerca di definire cosa significa per lui/lei essere musulmano. Evidenzia le cose che sono necessarie per la sua fede e spiega quali cose non hanno senso per lui/lei. L'altra metà della coppia ascolterà l'opinione del narratore e farà domande sull'argomento.
3. Dopo la sessione, le coppie scambiano i ruoli e ripetono il punto precedente.

Domande per la discussione

1. Qual è la tua opinione sull'islam?
2. Quali parti/regole/pensieri hai trovato più interessanti nell'Islam? Perché hai scelto questo? Condividi i tuoi pensieri con gli altri ...
3. Se dovessi incontrare una persona che si dichiara musulmano, cosa faresti? Come ti avvicineresti a lui/lei? Spiega le tue azioni...

Attività di Chiusura

Completare l'intera sessione con l'auto-riflessione è essenziale perché questo argomento contiene molte domande. I partecipanti hanno l'opportunità di riflettere sul materiale precedentemente ascoltato e di condividere i loro dubbi con gli altri e con il facilitatore. Insieme rispondono alle domande sopra e successivamente compilano un modulo di autocompiacimento in cui valutano la sessione ed elencano le competenze che hanno imparato finora in questo workshop.

Materiali

- Durata: la sessione non dovrebbe essere più lunga di 1 ora/1 ora e mezza, ma divisa in due sessioni da 30-30 o 45-45 minuti. La durata dipende dalla curva dell'attenzione dei partecipanti

- Insegnante/docente competente con sufficiente conoscenza delle religioni in grado di gestire situazioni estreme.
- Materiale: un computer portatile con proiettore.
- Spazio: una sala attrezzata
- Gruppo: idealmente non più di 10 persone, lavorando preferibilmente in coppia.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Attività: Workshop sull'Ebraismo

Obiettivi di Apprendimento

Lo scopo di questo workshop è di familiarizzare i detenuti con le basi del Ebraismo. Conoscere le cose basilari di una religione potrebbe modellare i pensieri di un prigioniero in una forma più favorevole. L'Ebraismo è una delle cinque grandi religioni del mondo, sebbene il numero di fedeli è stato notevolmente ridotto durante la seconda guerra mondiale. Oggigiorno hanno uno stato indipendente in Medio Oriente e hanno assicurato la posizione della loro religione nel mondo. Conoscendo l'insegnamento di base di questa religione, i detenuti acquisiranno conoscenze elementari che rendono speciale questa religione. Quando incontreranno l'ebraismo o una persona ebrea in futuro, sapranno il significato della loro religione.

Attività Preparatoria

Il facilitatore si presenta e chiede ai partecipanti di fare la stessa cosa. Questo passaggio è necessario perché il materiale è molto sensibile e per l'intera sessione è richiesta un'atmosfera amichevole.

Il facilitatore dice ai partecipanti che questa lezione non riguarda la conversione di qualcuno in una religione diversa, è semplicemente un programma educativo. Pertanto, se qualcuno ha un'obiezione, deve essere chiarita all'inizio della sessione in modo da evitare eventuali ostilità.

Il facilitatore dice ai detenuti che ascolteranno una lezione sull'Islam, ma che sono liberi di porre qualsiasi domanda in qualsiasi momento. È consigliabile che il facilitatore osservi il gruppo e regoli o riduca il materiale di apprendimento in base ad esso.

Dopo la lezione, i partecipanti avranno l'opportunità di fare domande sull'argomento e discutere dei "punti caldi". Il facilitatore dovrebbe sollevare il tema della radicalizzazione e chiedere l'opinione dei detenuti a riguardo. Insieme risponderanno a queste domande e chiariranno cosa significa la radicalizzazione religiosa. Sarebbe auspicabile aumentare il livello di tolleranza religiosa dei detenuti ed aumentare la simpatia nei confronti degli stranieri di religioni diversi.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Metodologia di Lavoro

1. Ogni partecipante dovrebbe ascoltare attentamente il facilitatore che introdurrà l'intero argomento e fornirà brevi informazioni ai detenuti.
2. I partecipanti lavorano in coppia con il seguente compito: uno dei detenuti immagina di essere un ebreo. Basato sulla lezione precedentemente ascoltata, cerca di definire cosa significa per lui/lei essere ebreo. Evidenzia le cose che sono necessarie per la sua fede e spiega quali cose non hanno senso per lui/lei. L'altra metà della coppia ascolterà l'opinione del narratore e farà domande sull'argomento.
3. Dopo la sessione, le coppie scambiano i ruoli e ripetono il punto precedente.

Domande per la discussione

1. Qual è la tua opinione sull'Ebraismo?
2. Quali parti/regole/pensieri hai trovato più interessanti nell'Ebraismo? Perché hai scelto questo? Condividi i tuoi pensieri con gli altri ...
3. Se dovessi incontrare una persona che si dichiara ebraica, cosa faresti? Come ti avvicineresti a lui/lei? Spiega le tue azioni...

Attività di Chiusura

Completare l'intera sessione con l'auto-riflessione è essenziale perché questo argomento contiene molte domande. I partecipanti hanno l'opportunità di riflettere sul materiale precedentemente ascoltato e di condividere i loro dubbi con gli altri e con il facilitatore. Insieme rispondono alle domande sopra e successivamente compilano un modulo di autocompiacimento in cui valutano la sessione ed elencano le competenze che hanno imparato finora in questo workshop.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Materiali

- Durata: la sessione non dovrebbe essere più lunga di 1 ora/1 ora e mezza, ma divisa in due sessioni da 30-30 o 45-45 minuti. La durata dipende dalla curva dell'attenzione dei partecipanti e dovrebbe essere decisa dal facilitatore.
- Insegnante/docente competente con sufficiente conoscenza delle religioni in grado di gestire situazioni estreme.
- Materiale: un computer portatile con proiettore.
- Spazio: una sala attrezzata
- Gruppo: idealmente non più di 10 persone, lavorando preferibilmente in coppia.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Reintegrazione

INTRODUZIONE

Questa sezione del nostro manuale si concentra sulla reintegrazione dei detenuti vulnerabili alla radicalizzazione o su coloro che sono stati coinvolti in un processo di de-radicalizzazione. Vuole essere una proposta per l'esplorazione di potenziali percorsi verso il reinserimento professionale e comunitario e non un programma completo su questo specifico argomento. Pertanto, è importante che questi workshop siano integrati con un orientamento alla carriera personalizzato ed un approccio sistemico di reintegrazione nella comunità. Tutte le attività proposte in questa parte del manuale possono essere implementate in quanto proposte e/adattate alle specificità della persona/delle persone che parteciperanno alle attività (es. carattere, background educativo, storia lavorativa e abilità relative, sua rete informale, le caratteristiche della famiglia), la legislazione nazionale, le norme e i regolamenti sulla reintegrazione degli ex-detenuti, le specificità contestuali della comunità in cui si sviluppa il programma, tra gli altri elementi ritenuti rilevanti da coloro che attueranno e parteciperanno a loro.

Questo programma consente ai partecipanti di riflettere sulle proprie ambizioni e obiettivi, non solo riguardo alla loro (re)integrazione professionale ma anche all'amplificazione dei legami (in)formali di rete e di comunità (ad esempio, associazioni ricreative, centri culturali comunitari, scuole per adulti e/o strutture di formazione, palestre o altri luoghi per fare sport). Li aiuta a riflettere sulla propria istruzione e sulle proprie aspirazioni professionali, promuovendo la consapevolezza di sé, le domande aperte e la curiosità su se stessi, sulla comunità in cui vivono e sul mondo (accettando la sua diversità e complessità). Comprende un workshop, composto da tre sessioni, incentrate rispettivamente sulle scelte professionali, sull'integrazione della comunità e sulla promozione del potenziamento e dell'autonomia (concentrandosi sul programma "La vita dopo il carcere"). Per ogni sessione, suggeriamo due attività. Non ci sono prerequisiti accademici o di competenze, pertanto le attività scritte sono limitate e tutte le attività includeranno suggerimenti alternativi per gli ex-detenuti analfabeti.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

Il contenuto del programma prende in considerazione i workshop precedenti suggeriti in questo manuale, quindi non è consigliabile fare queste attività senza previamente confermare che i partecipanti sono disposti e in grado di investire attivamente nel processo di reinserimento nella società. Sebbene le sessioni proposte siano insufficienti per affrontare in modo completo la complessa influenza di una vasta gamma di fattori (inclusi i fattori legati alle professioni nei diversi paesi) che interagiscono nelle scelte personali, familiari e comunitarie, e nelle opportunità che ogni persona ha nel corso della vita, costituiscono un approccio esplorativo che aiuterà i professionisti di promuovere in modo dinamico il successo del reinserimento dei detenuti vulnerabili alla radicalizzazione, o coloro che sono stati coinvolti in un processo di de-radicalizzazione. Tutte le attività comprendono una strategia di valutazione finale, in modo che i commenti e i suggerimenti dei partecipanti possano sempre apportare modifiche al programma, e possano essere adattati alle loro specifiche esigenze, preoccupazioni ed aspettative.

INFORMAZIONI GENERALI PER IL FACILITATORE

Questo piano di attività è stato progettato con lo scopo principale di facilitare il processo di apprendimento. Per fare ciò, il professionista responsabile delle sessioni dovrebbe assumere il ruolo di facilitatore, consentendo ai partecipanti di accedere ad informazioni diversificate, di porre domande e di esprimere dubbi, di mobilitare le proprie conoscenze e opinioni, di accedere ed utilizzare risorse differenziate e di sviluppare competenze in modo che possono essere abili e autonomi. Raccomandiamo di:

- **Promuovere un ambiente di apprendimento positivo, collaborativo e sicuro** – caratteristiche di questo tipo di ambiente sono la fiducia, l'empatia, l'onestà, la comunicazione aperta e la condivisione di esperienze di apprendimento. Concentrarsi sulla costruzione di fiducia e un sentimento globale di sicurezza, incoraggiando i partecipanti a contribuire attivamente alla sessione se lo desiderano (non forzare la partecipazione e/o la condivisione di esperienze personali / professionali). Implementare tutte le attività, anche le regole e le procedure della classe, è fondamentale utilizzare le strategie in modo collaborativo e concentrandosi sugli aspetti positivi. Occorre essere un

significa anche equità nelle opportunità di condividere ed esporre le proprie idee/esperienze/prospettive - notare i segni di inflessibilità, sfiducia e imposizione di opinioni da parte di alcuni partecipanti verso gli altri. Se ciò accade, affrontarlo prontamente con loro, aiutando il gruppo a: (i) accettare che ci si possa aspettare disaccordi quando si discute/si espone la propria opinione, (ii) capire come comunicare apertamente e chiaramente, mostrando rispetto verso gli altri, e (iii) mobilitare strategie di comunicazione positive e assertive.

- **Adattare tutte le attività alle specificità del gruppo di partecipanti** - ogni attività deve essere correlata a tutte le altre e tale collegamento deve essere spiegato, chiaramente e con evidenza, ai partecipanti. La complessità dell'approccio dovrebbe essere bilanciata e sufficientemente complessa da migliorare la motivazione dei partecipanti ad apprendere, ma non così complessa da ignorare le loro capacità, e precedenti conoscenze e abilità.
- **Incoraggiare la motivazione e la creatività** - Motivare i partecipanti ad esprimere le loro idee e condividere le loro esperienze, tenendo conto di diverse prospettive - stare molto attenti a non imporre la propria opinione! Mobilitare e riconoscere i contributi dei partecipanti come pertinenti e significativi, comprese le loro precedenti conoscenze e competenze. Consentire divergenze e conflitti positivi, promuovendo strategie costruttive per raggiungere il consenso e negoziare. Creare opportunità per pensare "fuori dagli schemi" e sfidare le opinioni (a volte inflessibili) dei partecipanti.
- **Dare molta importanza alla compilazione delle risorse** - Mobilitare diverse risorse interne ed esterne in ogni sessione. Aiutare i partecipanti a riconoscere le risorse (ad esempio, intrapersonali, interpersonali, di comunità) che possono essere potenzialmente utili in vari momenti e circostanze (es. durante un colloquio di lavoro). Introdurre (nuove) risorse, spiegando come sono accessibili, perché sono necessarie e pertinenti ai diversi compiti in questo programma, ma soprattutto nella loro vita.
- **Garantire opportunità di apprendimento attive e significative.** L'apprendimento dei partecipanti aumenta se in ogni sessione trovano opportunità di condivisione di esperienze, analisi di situazioni reali, discussioni e dibattiti. È anche molto importante includere momenti per riflettere sul proprio apprendimento, concentrandosi sulle dimensioni positive dei risultati/esiti e usando le osservazioni "negative" dei partecipanti come momenti per la costruzione della resilienza, l'allenamento della flessibilità (ad esempio, ogni commento può essere trasformato in un suggerimento positivo per il miglioramento) e la motivazione per una continua crescita e un miglioramento. Gli studenti adulti imparano più profondamente se percepiscono le connessioni tra le loro precedenti conoscenze ed esperienze, ciò che stanno imparando e le potenziali applicazioni future nelle loro vite. È molto importante che una situazione di apprendimento permetta ai partecipanti di esplorare diverse possibilità per analizzare/risolvere un problema, utilizzando strategie diverse, producendo risultati diversi e promuovendo il trasferimento continuo dell'apprendimento.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

- **Fornire opportunità di discussione, analisi e riflessione** - queste contribuiranno a processi di apprendimento più profondi e più significativi, consentendo loro di riflettere criticamente sui temi proposti, prendendo in considerazione le proprie convinzioni, giudizi e valori.
- **Includere feedback, monitoraggio e valutazione (auto ed etero) nelle priorità della sessione** – Aiutare attivamente i partecipanti a: dare uno sguardo critico alle strategie di apprendimento (proprie e del gruppo predominante), rivedere i principali risultati, analizzare le scelte che fanno/hanno fatto, e individuare le potenzialità e i vantaggi ad essi associati, esaminare le difficoltà e i vincoli e pianificare le possibilità per affrontarle. Dare un feedback positivo, mirato e chiaro!

TEMA A – ATTIVITA' PER IL REINSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO: L'ESPLORAZIONE OCCUPAZIONALE E STRATEGIE PER LA RICERCA DEL LAVORO

A.1 Strategie per la ricerca del lavoro – Sessione 1

Obiettivo di Apprendimento

- L'obiettivo complessivo di queste sessioni (A.1 e A.2) è sviluppare le competenze nel campo della strategia per la ricerca del lavoro.
 - Completando questa sessione, l'allievo esplorerà e analizzerà gli strumenti specifici disponibili per la ricerca del lavoro (CV, lettera di presentazione, social media ed altri).

Attività Preparatoria

1. Attività per rompere il ghiaccio (10 minuti) – Su un foglio di carta, ogni partecipante risponderà alla domanda "Se dovessi creare uno slogan per la tua vita, quale sarebbe quello slogan?". Tutti i fogli vengono messi in un sacchetto ed ogni partecipante dovrà estrarre uno (ovviamente non il proprio) e cercare di indovinare chi lo ha scritto. Sono ammessi solo slogan e motivi positivi. Tutti gli slogan saranno inclusi nella tabella "Rompighiaccio" (da costruire durante il programma).

2. Valutazione preliminare (20 minuti) - Interrogazione su strategie per ricerca del lavoro già note/utilizzate. Ogni partecipante sarà invitato ad elencare due strategie e spiegare quando e come lo ha usato. Dalla narrativa il partecipante sceglierà due principali potenzialità e due difficoltà di ciascuna strategia. Tali contributi saranno scritti, da parte del facilitatore, sulla lavagna durante la sessione (includere il nome della strategia e l'equivalente disegno/simbolo della strategia in modo che anche i partecipanti analfabeti possano anche capire).
3. Analisi, in piccoli gruppi (2 -3 persone), di una strategia per la ricerca del lavoro attiva fra quelle sulla lavagna (non sono consentite ripetizioni) (30 minuti) - Ogni gruppo presenterà una proposta su come rendere operativa la strategia scelta (es. dettagli della strategia: che cos'è e perché dovremmo usarla su scale globale, in quali circostanze è meglio usarla, come usarla, valutare la sua efficienza, come chiedere aiuto nell'applicazione della strategia). Dopo la presentazione, tutti i partecipanti, compresi i facilitatori, aiuteranno il gruppo ad arricchire il proprio contributo, con dei complimenti, suggerimenti, idee e varie domande. Dopo la discussione, il facilitatore presenterà un breve riassunto della strategia per l'intero gruppo.
4. Esempio di analisi (20 minuti) - a ciascun gruppo verrà dato un esempio di una strategia da analizzare (es. un piccolo video con una presentazione professionale, un breve CV). In base all'esempio, dovranno indicare le principali potenzialità e problemi/limiti mostrati nell'esempio. Dopo la presentazione, i facilitatori assistono il gruppo nel sistematizzare i componenti essenziali di una strategia efficiente. Alla fine della sessione, il gruppo grande sceglierà chi avrebbe assunto (se fosse stato responsabile delle risorse umane) e spiegare le loro motivazioni.
5. Sfida per la prossima sessione: ogni partecipante sarà invitato a presentare una proposta per uno strumento utile per la ricerca di lavoro e la sua applicazione. Questa attività non è obbligatoria e saranno accolti tutti i suggerimenti, anche se si tratta di semplici bozze.
6. Discussione finale e valutazione di gruppo (10 minuti).

Metodologia di Lavoro

- Le metodologie di lavoro predominanti da utilizzare in questa sessione sono attive e riflessive. L'obiettivo è motivare i partecipanti a far parte del processo e coinvolgerli nella pianificazione del proprio piano di ricerca del lavoro.

Domande per discussioni

- Le domande fondamentali di questa sessione ruotano attorno alle strategie per la ricerca del lavoro. È stata pensata per aiutare i partecipanti a riconoscere le loro conoscenze e competenze precedenti e, al contempo, migliorare le loro conoscenze e competenze con tecniche efficienti per cercare e trovare un lavoro. Alcuni esempi di domande sono:
 - Dove ho cercato le opportunità lavorative? Conosco altre possibilità, anche se non le ho ancora utilizzate?
 - Quali strumenti ho utilizzato nella ricerca e nella richiesta del lavoro? Conosco altre possibilità, anche se non le ho ancora utilizzate?
 - Come posso considerare la mia esperienza e la mia traiettoria di vita come risorse nel processo di ricerca di un lavoro?
 - Quali strategie sembrano più facili da usare? Quali sembrano più difficili? Perché?
 - Se dovesse avere bisogno di aiuto per pianificare o utilizzare alcune strategie, dove posso andare e con chi posso parlare?

Materiali

I materiali da utilizzare in questa sessione, a causa della metodologia attiva e riflessiva, saranno limitati a strumenti di scrittura e disegno (lavagna, pennarelli, carta, penne, matite), PC e data-show (per video) e mobili per la stanza (sedie, tavoli).

Attività di Chiusura- Discussione e valutazione

1. Discussione finale e valutazione di gruppo (10 min). Chiarire eventuali dubbi, raccogliere suggerimenti per ulteriori esplorazioni tematiche e valutazione qualitativa della sessione (ad esempio obiettivi, contenuti, attività) e del facilitatore. Il facilitatore riassume tre principali aspetti positivi della sessione e tre suggerimenti di miglioramento del gruppo. Tutte le opinioni sono ben accette!

Informazioni specifiche per il facilitatore

- Assicurarsi che durante la sessione, i livelli di motivazione dei partecipanti rimangano alti e ascoltino attentamente ciò che sta accadendo, che vengano condivise prospettive diverse, che la comunicazione assertiva sia implementata e che l'ambiente sia rispettoso e sicuro per tutti.
- Non presentare lunghe spiegazioni, evitare osservazioni eccessivamente teoriche e non dominare la sessione con le proprie prospettive e opinioni, l'attenzione è rivolta allo studente!
- Essere flessibili e adattare le proprie aspettative e proposte di attività alle singolarità del gruppo. Rimanere aperti alle modifiche che possono aiutare i partecipanti ad essere più attivi e ad usare meglio le conoscenze e le abilità nelle loro vite.

A.2 Strategie per la ricerca del lavoro – Sessione 2

Obiettivo di Apprendimento

- L'obiettivo complessivo di queste sessioni (A.1 e A.2) è sviluppare le competenze nel campo della strategia per di ricerca del lavoro.
 - Completando questa sessione, il partecipante acquisirà le competenze necessarie per utilizzare strategie comuni (es. CV, profilo LinkedIn, come presentarsi) per una ricerca del lavoro attiva.

Attività Preparatoria

1. Esercizio di benvenuto (15 minuti) "Il mio momento più imbarazzante al lavoro o a scuola e come ho risolto!" Ogni gruppo (gruppi diversi dalla prima sessione) parlerà di momenti imbarazzanti al lavoro. Ne sceglieranno uno da presentare al grande gruppo, spiegando come la persona (il cui nome non si saprà) abbia risolto il problema. Anche il facilitatore presenterà anche un momento imbarazzante. Dopo il gioco, i facilitatori e il gruppo discuteranno dell'importanza di accettare i propri limiti.

Messaggi chiave: non siamo perfetti, ma dovremmo sempre cercare di fare del nostro meglio. C'è sempre un rimedio/soluzione, non importa quanto sia difficile il problema sembra in quel momento. Possiamo sempre imparare dagli errori precedenti.

2. Valutazione preliminare (10 minuti). – Interrogazione sulla loro prospettiva circa le strategie ricerca lavoro più efficienti (considerare le strategie discusse nella sessione precedente). Ogni partecipante sarà invitato a scegliere una delle strategie per la ricerca del lavoro menzionate per l'esplorazione durante questa sessione. Tutte le proposte saranno scritte sulla lavagna dal facilitatore (includere il nome della strategia e l'equivalente simbolo/disegno della strategia in modo che anche i partecipanti analfabeti possano capire).
3. Attività per un gruppo piccolo (40 minuti) - Attuare la strategia. Ogni gruppo renderà operativa la strategia scelta (es. scrivere un breve CV, preparare una presentazione) - se i partecipanti hanno portato il loro contributo in quanto sfida della sessione precedente, dovrebbe essere incluso in questa. Dopo la presentazione, tutti i partecipanti, compresi i facilitatori, aiuteranno il gruppo ad arricchire il proprio contributo, con dei complimenti, suggerimenti, idee e varie domande. Dopo la discussione, il facilitatore presenterà un breve riassunto della strategia per l'intero gruppo.
4. Sfida per la prossima sessione: ogni partecipante sarà invitato a fare mettere in pratica la strategia scelta e condividerla con il facilitatore nella sessione individuale. Questa attività non è obbligatoria e saranno accolti tutti i suggerimenti, anche se si tratta di semplici bozze.
7. Discussione finale e valutazione di gruppo (10 minuti).

Metodologia di Lavoro

- Le metodologie di lavoro predominanti da utilizzare in questa sessione sono attive e riflessive. L'obiettivo è motivare i partecipanti a far parte del processo e coinvolgerli nella pianificazione del proprio piano di ricerca del lavoro.

Domande per discussioni

- Le domande centrali di questa sessione ruotano attorno alle strategie di ricerca di lavoro. Questo focus dovrebbe aiutare i partecipanti a riconoscere le loro conoscenze e competenze precedenti e, contemporaneamente, migliorare le loro conoscenze e competenze con tecniche efficienti per cercare / trovare un lavoro con successo.

Alcuni esempi di domande sono:

- Come posso includere la mia esperienza e la mia traiettoria di vita nella strategia che sto usando?
- Quali strategie dovrei mettere in pratica per mantenere alta la mia motivazione durante tutto il processo?
- Quali sono le mie insicurezze nell'avvicinarmi al processo e come posso affrontarle?
- Quali componenti della strategia sono più difficili per me? Come posso chiedere aiuto se ne ho bisogno?
- Come posso migliorare le mie competenze nell'uso di strategie specifiche?

Materiali

- I materiali da utilizzare in questa sessione, a causa della metodologia attiva e riflessiva, saranno limitati a strumenti di scrittura e disegno (lavagna, pennarelli, carta, penne, matite), PC e data-show (per video) e mobili per la stanza (sedie, tavoli).

Attività di Chiusura- discussione e valutazione

2. Discussione finale e valutazione di gruppo (10 min). Chiarire eventuali dubbi, raccogliere suggerimenti per ulteriori esplorazioni tematiche e valutazione qualitativa della sessione (ad esempio obiettivi, contenuti, attività) e del facilitatore. Il facilitatore riassume tre principali aspetti positivi della sessione e tre suggerimenti di miglioramento del gruppo. Tutte le opinioni sono ben accette!

Informazioni specifiche per il facilitatore

- Assicurarsi che durante la sessione, i livelli di motivazione dei partecipanti rimangano alti e ascoltino attentamente ciò che sta accadendo, che vengano condivise prospettive diverse, che la comunicazione assertiva sia implementata e che l'ambiente sia rispettoso e sicuro per tutti.
- Non presentare lunghe spiegazioni, evitare osservazioni eccessivamente teoriche e non dominare la sessione con le proprie prospettive e opinioni, l'attenzione è rivolta allo studente!
- Essere flessibili e adattare le proprie aspettative e proposte di attività alle singolarità del gruppo. Rimanere aperti alle modifiche che possono aiutare i partecipanti ad essere più attivi e ad usare meglio le conoscenze e le abilità nelle loro vite.

TEMA B – ATTIVITA' PER IL REINSERIMENTO COMUNITARIO: RAFFORZARE LEGAMI E RETI (IN)FORMALI

B.1 Reinserimento comunitario – Sessione 1

Obiettivo di Apprendimento

- L'obiettivo generale di queste sessioni tematiche (B.1 e B.2) è quello di rafforzare i legami dei partecipanti con la comunità.
 - Completando questa sessione, il partecipante esplorerà e rifletterà in maniera critica sulla sua rete di comunità informale, individuando eventuali opportunità per allargarla e rafforzarla.

Attività Preparatoria

1. Esercizio di benvenuto (15 minuti) - "Diventiamo attivisti della comunità!" Ogni gruppo deve segnalare uno spazio di accoglienza per adulti e famiglie e, in cinque minuti, deve convincere il resto del gruppo ad andarci, nel fine settimana successivo. Dopo l'attività, i facilitatori e il gruppo discuteranno le principali risorse di ogni contesto - Messaggi chiave: tutti conosciamo contesti belli, interessanti, sicuri e adeguati nella comunità per trascorrere il nostro tempo libero e momenti con la famiglia; dobbiamo essere aperti alla

adatti al rilassamento, altri per incontrare nuove persone, altri per svolgere attività informali, ecc. - dobbiamo vedere gli aspetti positivi di quei luoghi prima di valutarli come potenzialmente inadeguati.

2. Valutazione preliminare (20 minuti) - Interrogazione orale su contesti già noti/usati nella comunitaria - priorità viene data a luoghi informali (es. palestra, giardini, spazi religiosi, biblioteca, cinema, bar). Ogni partecipante sarà invitato ad elencare tre contesti che trova particolarmente interessanti e a spiegare quando e come lo hanno usato. Dalla narrativa, il partecipante sceglierà due opzioni principali e poi spiegherà due difficoltà di trascorre del tempo in ciascun contesto. Il facilitatore scriverà tutto alla lavagna (compreso il nome della strategia e il disegno/simbolo equivalente della strategia in modo che anche i partecipanti analfabeti possano capire).

3. Analisi, in piccoli gruppi (2-3 persone), delle caratteristiche che un contesto dovrebbe avere per essere accogliente e sicuro (20 minuti) Ogni piccolo gruppo presenterà la propria proposta a quello grande. Dopo la presentazione, tutti i partecipanti, compresi i facilitatori, aiuteranno il gruppo ad arricchire il proprio contributo, con dei complimenti, suggerimenti, idee e domande varie. Dopo la discussione, il facilitatore presenterà un breve riassunto dei criteri scelti.
4. Brainstorming di altri contesti informali della comunità che integrano i criteri principali scelti in precedenza (25 minuti) Ogni partecipante fornirà suggerimenti su possibili contesti che sarebbero più facili e sicuri da visitare (da soli, con la famiglia, con gli amici) e come potrebbero incontrare nuove persone ed essere coinvolti in nuove attività (ad esempio, lo sport) in tali contesti. Le difficoltà e insicurezze saranno affrontate, da facilitatori e partecipanti, usando strategie positive e assertive (es. come offrirsi volontari per una partita di calcio nel parco, come affrontare risposte negative, le opportunità e strategie per proporre attività).
5. Sfida per la prossima sessione: ogni partecipante sarà invitato a dare una breve descrizione del tempo trascorso in uno dei contesti scelti in precedenza. Questa attività non è obbligatoria e tutti i suggerimenti, anche se solo brevi commenti, sono ben accetti!
6. Discussione finale e valutazione di gruppo (10 minuti).

Metodologia di Lavoro

- Le metodologie di lavoro predominanti da utilizzare in questa sessione sono attive e riflessive. L'obiettivo è motivare i partecipanti a far parte del processo e coinvolgerli come cittadini attivi, sostenendo una reintegrazione riuscita.

Domande per discussioni

- Le domande centrali di questa sessione ruotano intorno ai legami con la comunità, rafforzando la sensazione di essere un membro attivo della comunità attraverso l'esplorazione e la partecipazione attiva in contesti informali. Il contenuto dovrebbe aiutare i partecipanti a riconoscere le loro preferenze, paure e vulnerabilità nell'esplorare nuovi contesti, le difficoltà e restrizioni nel frequentare contesti già noti e l'abilità di riconoscere e valutare il potenziale della vita civica attiva.

Esempi di alcune domande:

- Quali spazi/contesti nella comunità mi attirano?
- Quali attività informali mi piace fare? Con chi mi piace farle (es. andare al parco, in biblioteca)?
- Quali sono i miei posti preferiti e perché?
- Mi piacerebbe conoscere posti nuovi?
- Come scelgo un posto dove rilassarmi? O per divertirmi? O per fare ginnastica/sport?
- Come affronto le difficoltà di parlare con nuove persone?
- In quali posti mi piacerebbe andare ma non ci sono ancora andato? Perché?
- Se qualcuno mi chiedesse un consiglio sui posti sicuri dove passare del tempo, quali contesti suggerirei?

Materiali

- I materiali da utilizzare in questa sessione, a causa della metodologia attiva e riflessiva, saranno limitati a strumenti di scrittura e disegno (lavagna, pennarelli, carta, penne, matite), PC e data-show (per video) e mobili per la stanza (sedie, tavoli).

Attività di Chiusura- discussione e valutazione

- Discussione finale e valutazione di gruppo (10 min). Chiarire eventuali dubbi, raccogliere suggerimenti per ulteriori esplorazioni tematiche e valutazione qualitativa della sessione (ad esempio obiettivi, contenuti, attività) e del facilitatore. Il facilitatore riassume tre principali aspetti positivi della sessione e tre suggerimenti di miglioramento del gruppo. Tutte le opinioni sono ben accette!



This publication was funded by the European Union's Justice Programme (2014-2020).

The content of this publication represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.

Informazioni specifiche per il facilitatore

- Assicurarsi che durante la sessione, i livelli di motivazione dei partecipanti rimangano alti e ascoltino attentamente ciò che sta accadendo, che vengano condivise prospettive diverse, che la comunicazione assertiva sia implementata e che l'ambiente sia rispettoso e sicuro per tutti.
- Non presentare lunghe spiegazioni, evitare osservazioni eccessivamente teoriche e non dominare la sessione con le proprie prospettive e opinioni, l'attenzione è rivolta allo studente!
- Essere flessibili e adattare le proprie aspettative e proposte di attività alle singolarità del gruppo. Rimanere aperti alle modifiche che possono aiutare i partecipanti ad essere più attivi e ad usare meglio le conoscenze e le abilità nelle loro vite.

B.2 Reinserimento comunitario – Sessione 2

Obiettivo di Apprendimento

- L'obiettivo generale di queste sessioni tematiche (B.1 e B.2) è quello di rafforzare i legami dei partecipanti con la comunità.
 - Completando questa sessione, il partecipante esplorerà e rifletterà in maniera critica sulla sua rete di comunità informale, individuando eventuali opportunità per allargarla e rafforzarla.

Attività Preparatoria

1. Esercizio di benvenuto (15 minuti) "Siamo imprenditori della comunità!" - Ogni gruppo farà una presentazione di cinque contesti comunitari essenziali per la loro vita quotidiana e, in cinque minuti, dovrà convincere il resto del gruppo perché dovrebbero usarli. Dopo l'attività, i facilitatori e il gruppo discuteranno le principali risorse di ciascun contesto e il vincitore sarà il contesto con i punti più positivi. Messaggi chiave: tutti conosciamo importanti contesti formali nella comunità - abbiamo bisogno di vedere gli aspetti positivi di questi luoghi prima di etichettarli come potenzialmente inadeguati/"uno spreco del nostro tempo".



This publication was funded by the European Union's Justice Programme (2014-2020).

The content of this publication represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.

2. Valutazione preliminare (20 minuti). Interrogazione su contesti già conosciuti/usati nella comunità. Ogni partecipante sarà invitato a: elencare due contesti che trovano particolarmente allettanti e due che trovano particolarmente difficili e spiegare quando e come sono entrati in contatto. Ogni partecipante sceglierà due opzioni principali e poi spiegherà due difficoltà di trascorre del tempo in ciascun contesto. Il facilitatore scriverà tutto alla lavagna (compreso il nome della strategia e il disegno/simbolo equivalente della strategia in modo che anche i partecipanti analfabeti possano capire).
3. Analisi, in piccoli gruppi (2-3 persone), delle caratteristiche che un contesto dovrebbe avere per essere efficiente, culturalmente adatto, e sicuro (20 minuti). Ogni piccolo gruppo presenterà la propria proposta a quello grande. Dopo la presentazione, tutti i partecipanti, compresi i facilitatori, aiuteranno il gruppo ad arricchire il proprio contributo, con dei complimenti, suggerimenti, idee e domande varie. Dopo la discussione, il facilitatore presenterà un breve riassunto dei criteri scelti.
4. Brainstorming di altri contesti informali della comunità che integrano i criteri principali scelti in precedenza (25 minuti). Ogni partecipante fornirà suggerimenti su possibili contesti che sarebbero importanti per sentirsi integrati (es. ospedale, previdenza sociale, negozi, ecc).
5. Sfida per la prossima sessione: ogni partecipante sarà invitato a mandare una email al facilitatore con una breve descrizione del tempo trascorso in uno dei contesti scelti in precedenza. Questa attività non è obbligatoria e tutti i suggerimenti, anche se solo brevi commenti, sono ben accetti!
6. Discussione finale e valutazione di gruppo (10 minuti).

Metodologia di Lavoro

- Le metodologie di lavoro predominanti da utilizzare in questa sessione sono attive e riflessive. L'obiettivo è motivare i partecipanti a far parte del processo e coinvolgerli come cittadini attivi, sostenendo una reintegrazione riuscita.



This publication was funded by the European Union's Justice Programme (2014-2020).

The content of this publication represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.

Domande per discussioni

Le domande di questa sessione ruotano intorno ai legami con la comunità, rafforzando la sensazione di essere un membro attivo della comunità attraverso l'esplorazione e la partecipazione attiva in contesti formali. Il contenuto dovrebbe aiutare i partecipanti a riconoscere le loro preferenze, paure e vulnerabilità nell'esplorare nuovi contesti, le difficoltà e restrizioni nel frequentare contesti già noti e l'abilità di riconoscere e valutare il potenziale dei contesti.

Esempi di alcune domande:

- Quali luoghi formali nella comunità mi attirano?
- In quali attività formali sono coinvolto?
- Mi piacerebbe conoscere delle organizzazioni più formali?
- Come affronto le difficoltà di parlare con nuove persone in contesti comunitari formali?
- Quali suggerimenti potrei dare agli altri partecipanti da utilizzare in luoghi formali (es. ospedali, centri per l'impiego)?
- In quali posti mi piacerebbe andare ma non ci sono ancora andato? Perché?
- Se qualcuno mi chiedesse un consiglio su posti sicuri dove andare per capire quali sono i miei diritti civili, quali contesti suggerirei?

Materiali

- I materiali da utilizzare in questa sessione, a causa della metodologia attiva e riflessiva, saranno limitati a strumenti di scrittura e disegno (lavagna, pennarelli, carta, penne, matite), PC e data-show (per video) e mobili per la stanza (sedie, tavoli).



This publication was funded by the European Union's Justice Programme (2014-2020).

The content of this publication represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.

Attività di Chiusura- discussione e valutazione

Discussione finale e valutazione di gruppo (10 min). Chiarire eventuali dubbi, raccogliere suggerimenti per ulteriori esplorazioni tematiche e valutazione qualitativa della sessione (ad esempio obiettivi, contenuti, attività) e del facilitatore. Il facilitatore riassume tre principali aspetti positivi della sessione e tre suggerimenti di miglioramento del gruppo. Tutte le opinioni sono ben accette!

Informazioni specifiche per il facilitatore

- Assicurarsi che durante la sessione, i livelli di motivazione dei partecipanti rimangano alti e ascoltino attentamente ciò che sta accadendo, che vengano condivise prospettive diverse, che la comunicazione assertiva sia implementata e che l'ambiente sia rispettoso e sicuro per tutti.
- Non presentare lunghe spiegazioni, evitare osservazioni eccessivamente teoriche e non dominare la sessione con le proprie prospettive e opinioni, l'attenzione è rivolta allo studente!
- Essere flessibili e adattare le proprie aspettative e proposte di attività alle singolarità del gruppo. Rimanere aperti alle modifiche che possono aiutare i partecipanti ad essere più attivi e ad usare meglio le conoscenze e le abilità nelle loro vite.

TEMA C – ATTIVITA' PER AFTER-CARE: PROMUOVERE AUTONOMIA, AUTOSUFFICIENZA E LEGAMI CON LA COMUNITA'

C.1 Attività per after-care – Sessione 1

Obiettivo di Apprendimento

- L'obiettivo generale di queste sessioni tematiche (C.1 e C.2) è di promuovere alti livelli di autonomia, autosufficienza e legami con la comunità durante la vita dei partecipanti.
 - Completando questa sessione, il partecipante esplorerà e rifletterà in maniera critica sulla sua partecipazione al programma, compresi i principali risultati e difficoltà.



This publication was funded by the European Union's Justice Programme (2014-2020).

The content of this publication represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.

Attività Preparatoria

1. Esercizio di benvenuto (15 minuti) - "Io lo farei?" - Si tracciano due linee sul pavimento, una rappresenta il "Sì/lo farei" e l'altra "No/Non lo farei". Successivamente vengono poste dieci domande relative alle strategie per la ricerca del lavoro e il rafforzamento dei legami (in)formali con la comunità (es. faresti una presentazione e postarla su YouTube? oppure, diresti al selezionatore che lui/lei ha torto nella valutazione della tua esperienza in un certo settore?). Ciascun partecipante deve scegliere la linea in base alla propria prospettiva. Il facilitatore analizzerà gli argomenti presentati per il sì e per il no.



This publication was funded by the European Union's Justice Programme (2014-2020).

The content of this publication represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.

2. Valutazione preliminare (20 minuti). Interrogazione sulla loro opinione per quanto riguarda il potenziale del corso e la valutazione sui benefici principali e le difficoltà che ancora ci sono nell'attuare le strategie apprese. Il facilitatore scriverà tutto alla lavagna (compreso il nome della strategia e il disegno/simbolo equivalente della strategia in modo che anche i partecipanti analfabeti possano capire).
3. Attività in piccoli gruppi (40 minuti) - Ogni gruppo sceglierà una difficoltà e un beneficio dall'elenco precedente. Dovrà proporre un piano per ridurre la difficoltà usando il beneficio e successivamente mettere in pratica la strategia scelta. Dopo la presentazione, tutti i partecipanti, compresi i facilitatori, aiuteranno il gruppo ad arricchire il proprio contributo, con dei complimenti, suggerimenti, idee e domande varie. Dopo la discussione, il facilitatore presenterà un breve riassunto dei criteri scelti.
4. Discussione finale e valutazione di gruppo (10 minuti).

Metodologia di Lavoro

- Le metodologie di lavoro predominanti da utilizzare in questa sessione sono attive e riflessive. L'obiettivo è motivare i partecipanti a far parte del processo e coinvolgerli nella pianificazione della propria strategia per il ricerca del lavoro.

Domande per discussioni

- Le domande centrali di questa sessione ruotano attorno alla partecipazione al programma, compresi i principali risultati e le difficoltà.

Alcuni esempi di domande:

- Quali benefici ho tratto dalla partecipazione a questo programma?
- Quali difficoltà devo ancora affrontare?
- Come posso ridurre attivamente le mie difficoltà?
- Quali suggerimenti posso dare ad altri partecipanti in modo che non perdano la motivazione?
- Sono disposto a provare delle nuove strategie?



This publication was funded by the European Union's Justice Programme (2014-2020).

The content of this publication represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.

Materiali

- I materiali da utilizzare in questa sessione, a causa della metodologia attiva e riflessiva, saranno limitati a strumenti di scrittura e disegno (lavagna, pennarelli, carta, penne, matite), PC e data-show (per video) e mobili per la stanza (sedie, tavoli).

Attività di Chiusura- discussione e valutazione

Discussione finale e valutazione di gruppo (10 min). Chiarire eventuali dubbi, raccogliere suggerimenti per ulteriori esplorazioni tematiche e valutazione qualitativa della sessione (ad esempio obiettivi, contenuti, attività) e del facilitatore. Il facilitatore riassume tre principali aspetti positivi della sessione e tre suggerimenti di miglioramento del gruppo. Tutte le opinioni sono ben accette!

Informazioni specifiche per il facilitatore

- Assicurarsi che durante la sessione, i livelli di motivazione dei partecipanti rimangano alti e ascoltino attentamente ciò che sta accadendo, che vengano condivise prospettive diverse, che la comunicazione assertiva sia implementata e che l'ambiente sia rispettoso e sicuro per tutti.
- Non presentare lunghe spiegazioni, evitare osservazioni eccessivamente teoriche e non dominare la sessione con le proprie prospettive e opinioni, l'attenzione è rivolta allo studente!
- Essere flessibili e adattare le proprie aspettative e proposte di attività alle singolarità del gruppo. Rimanere aperti alle modifiche che possono aiutare i partecipanti ad essere più attivi e ad usare meglio le conoscenze e le abilità nelle loro vite.



This publication was funded by the European Union's Justice Programme (2014-2020).

The content of this publication represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.

C.2 Attività per after-care – Sessione 2

Obiettivo di Apprendimento

- L'obiettivo generale di queste sessioni tematiche (C.1 e C.2) è di promuovere alti livelli di autonomia, autosufficienza e legami con la comunità durante la vita dei partecipanti.
 - Completando questa sessione, il partecipante esplorerà e rifletterà in maniera critica sulle sue aspettative e obiettivi per il futuro.

Attività Preparatoria

1. Esercizio di benvenuto (15 minuti) - "Facciamo il facilitatore" - Si formano due gruppi e ogni gruppo presenterà perché, secondo loro, hanno le giuste caratteristiche per essere dei facilitatori straordinari. Entrambi i gruppi piccoli presenteranno e in fine il gruppo grande farà una valutazione critica positiva della presentazione.
2. Valutazione preliminare (20 minuti). Interrogazione sulla loro opinione per quanto riguarda le loro aspettative e gli obiettivi per il futuro. Il facilitatore scriverà tutto alla lavagna (compreso il nome della strategia e il disegno/simbolo equivalente della strategia in modo che anche i partecipanti analfabeti possano capire).
3. Attività in gruppi piccoli (40 minuti) - Ogni gruppo sceglierà due obiettivi e proporrà una bozza di strategia per raggiungerli nei prossimi 12 mesi. Successivamente metterà in pratica la strategia scelta. Dopo la presentazione, tutti i partecipanti, compresi i facilitatori, aiuteranno il gruppo ad arricchire il proprio contributo, con complementi, suggerimenti, idee e domande varie. Dopo la discussione, il facilitatore presenterà un breve riassunto della strategia per l'intero gruppo.
4. Discussione finale e valutazione di gruppo (10 minuti).



This publication was funded by the European Union's Justice Programme (2014-2020).

The content of this publication represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.

Metodologia di Lavoro

- Le metodologie di lavoro predominanti da utilizzare in questa sessione sono attive e riflessive. L'obiettivo è motivare i partecipanti a far parte del processo e coinvolgerli nella pianificazione della propria strategia per il ricerca del lavoro.

Domande per discussioni

- Le domande centrali di questa sessione ruotano attorno alle aspettative e gli obiettivi dei partecipanti per il futuro.
Alcuni esempi di domande:
 - Quali sono i miei obiettivi professionali per il prossimo anno?
 - Come posso perseguire attivamente quegli obiettivi?
 - Sono motivato a raggiungere le mie aspettative con successo?
 - Come posso allargare continuamente la mia rete informale in questa comunità?
 - A chi posso rivolgermi se ho bisogno di aiuto per perseguire i miei obiettivi?

Materiali

- I materiali da utilizzare in questa sessione, a causa della metodologia attiva e riflessiva, saranno limitati a strumenti di scrittura e disegno (lavagna, pennarelli, carta, penne, matite), PC e data-show (per video) e mobili per la stanza (sedie, tavoli).



This publication was funded by the European Union's Justice Programme (2014-2020).

The content of this publication represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.

Attività di Chiusura- discussione e valutazione

- Discussione finale e valutazione di gruppo (10 min). Chiarire eventuali dubbi, raccogliere suggerimenti per ulteriori esplorazioni tematiche e valutazione qualitativa della sessione (ad esempio obiettivi, contenuti, attività) e del facilitatore. Il facilitatore riassume tre principali aspetti positivi della sessione e tre suggerimenti di miglioramento del gruppo. Tutte le opinioni sono ben accette!

Informazioni specifiche per il facilitatore

- Assicurarsi che durante la sessione, i livelli di motivazione dei partecipanti rimangano alti e ascoltino attivamente ciò che sta accadendo, che vengano condivise prospettive diverse, che la comunicazione assertiva sia implementata e che l'ambiente sia rispettoso e sicuro per tutti.
- Non presentare lunghe spiegazioni, evitare osservazioni eccessivamente teoriche e non dominare la sessione con le proprie prospettive e opinioni, l'attenzione è rivolta allo studente!
- Essere flessibili e adattare le proprie aspettative e proposte di attività alle singolarità del gruppo. Rimanere aperti alle modifiche che possono aiutare i partecipanti ad essere più attivi e ad usare meglio le conoscenze e le abilità nelle loro vite.



This publication was funded by the European Union's Justice Programme (2014-2020).

The content of this publication represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.

Riferimenti

Beardsley, E (2017): Inside French Prisons, A Struggle To Combat Radicalisation.

Coates, D (2016). Unlocking Potential: A review of education in Prison.

EntenUomon, E. Heide, L. WeggeUomos, D and Dorsey, J (2015): Rehabilitation for Foreign Fighters? Relevance, Challenges and Opportunities for the Criminal Justice Sector. ICCT.

Hawley, Murphy and Souto-Otero (2013). Prison Education and training in Europe: Current State-of-Play and Challenges. European Commission.

Mark s, Hamm. (2013). The Spectacular Few: Prisoner Radicalisation and the Evolving Terrorist Threat. New York University Press.

<https://www.gov.uk/moj>

<https://www.icct.nl/wp-content/uploads/2016/01/ICCT-EntenUomon-Heide-WeggeUomos-Dorsey- Rehabilitation-for-Foreign-Fighters-December2015.pdf>

<https://www.joe.org/joe/2010december/tt8.php>

<https://www.npr.org/sections/parallels/2017/06/25/534122917/inside-french-prisons-a-struggle-to-combat-radicalization>

https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-news/docs/ran_p_and_p_practitioners_working_paper_en.pdf



This publication was funded by the European Union's Justice Programme (2014-2020).

The content of this publication represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.



FIGHTING AGAINST INMATES' RADICALISATION

Project number: 763538 — FAIR — JUST-AG-2016/JUST-AG-2016-03

APPENDICE 1

1) MODULO DI VALUTAZIONE

ETA':

NATIONALITA':

SESSO:

Questo workshop ti è stato utile?

SI' NO

Perchè? (dare motivi per la tua risposta)

.....

.....

.....

.....

.....

Ulteriori considerazioni:



This publication was funded by the European Union's Justice Programme (2014-2020).

The content of this publication represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.